

Rassegna stampa

Rassegna del 21/06/2017



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



Altre Associazioni di Volontariato

Gazzettino	15/06/2017	p. 13	Aumenta il numero di donne che chiedono aiuto ai centri antiviolenza: ma solo una su 4 denuncia		1
Gazzettino	20/06/2017	p. 14	Il Nordest si conferma la terra degli altruisti	Natascia Porcellato	2
Giornale Di Vicenza	15/06/2017	p. 13	«Ora 25 associazioni sono a rischio sfratto»	Roberta Labruna	5
Gazzettino	20/06/2017	p. 15	«Si parla solo di disinteresse: la gente risponde cooperando	Annamaria Bacchin	6
Giornale Di Vicenza	16/06/2017	p. 31	Automedica per i volontari «Un sostegno alla salute»		7
Giornale Di Vicenza	17/06/2017	p. 35	Giovani e attività estive Tre incontri sul sociale		8
Corriere Veneto	21/06/2017	p. 7	Lite tra Regione e governo anche sul volontariato		9
Giornale Di Vicenza	15/06/2017	p. 24	Associazioni in festa In piazza Trieste stand e animazione	Giulia Armeni	10
Giornale Di Vicenza	16/06/2017	p. 33	Cena in piazza per sostenere l'assistenza ai disabili		11
Gazzettino	21/06/2017	p. 13	La Regione vota "no" all'intesa con Roma: «Ci snobbano»		12
Giornale Di Vicenza	16/06/2017	p. 33	In dono 11 mesi di ferie per assistere la nipotina	Giorgio Zordan	13
Giornale Di Vicenza	15/06/2017	p. 32	La StrArzignano corre per aiutare la piccola Vittoria	Luisa Nicoli	15
Giornale Di Vicenza	20/06/2017	p. 21	L'ex canonica apre le porte ai volontari		16
Giornale Di Vicenza	21/06/2017	p. 9	Zaffa: «No al Codice sul Terzo settore» E boccia la riforma che piace a Roma		17
Giornale Di Vicenza	21/06/2017	p. 32	Donare il sangue Temi e disegni al concorso Fidar		18
La Voce Dei Berici	18/06/2017	p. 5	Flavio e Fausta hanno aperto le porte di casa a Ibrahim		19
Il Giornale Di Vicenza.It - Home	20/06/2017		Una nuova casa per i volontari di Protezione civile		20
Giornale Di Vicenza	20/06/2017	p. 24	C'è una nuova casa per i volontari di Protezione civile		22
La Voce Dei Berici	18/06/2017	p. 17	Estate in Giordania tra i rifugiati In 40 pronti a partire		23
Altovicentinonline	17/06/2017		Piano Socio Sanitario Regionale, al via le audizioni in commissione	Giornalisti	25
Altovicentinonline	17/06/2017		Breganze. Prime olimpiadi distrettuali e taglio nastro per la nuova sede della Protezione Civile	Giornalisti	27
Il Giornale Di Vicenza.It - Home	17/06/2017		Un caffè e una lotteria per ricostruire		29
Il Giornale Di Vicenza.It - Home	17/06/2017		Prima di morire chiede offerte per sisma		31

Segnalazioni

Giornale Di Vicenza	17/06/2017	p. 30	«Il treno è inaccessibile per i disabili»	Karl Zilliken	33
Giornale Di Vicenza	16/06/2017	p. 26	Adesioni alla cena di solidarietà		34
Giornale Di Vicenza	15/06/2017	p. 21	Alla, Bertoliana ottanta, volumi destinati ai lettori ipovedenti	Federico Murzio	35
Giornale Di Vicenza	17/06/2017	p. 30	Le vetture d'epoca all'ex base militare per aiutare i disabili		36
Giornale Di Vicenza	18/06/2017	p. 10	Parolin sferza l'Europa «Non c'è politica comune sul problema migranti»	Gianmaria Pitton	37
Giornale Di Vicenza	18/06/2017	p. 20	Loreta, l'impresa dopo la malattia In bici per chi lotta	Roberto Luciani	39
Giornale Di Vicenza	21/06/2017	p. 26	Il campo di beach volley in ricordo di Federica	Matteo Guarda	41
Giornale Di Vicenza	20/06/2017	p. 18	Lo Spirito di Stella ha raggiunto l'Europa	Andrea Mason	42
Giornale Di Vicenza	21/06/2017	p. 29	Arriva l'eredità, ma non trovano casa né lavoro	Silvia Dal Ceredo	45
Giornale Di Vicenza	18/06/2017	p. 20	IN CHAT PER PARLARE DI MALATTIE AL CUORE		47

Giornale Di Vicenza	20/06/2017	p. 27	Cambio a Karibuni La fondatrice lascia dopo vent'anni	48
Giornale Di Vicenza	18/06/2017	p. 22	Più di mille in marcia per beneficenza Aiuto ai clown in corsia	49
Giornale Di Vicenza	18/06/2017	p. 25	No ai vaccini obbligatori La protesta dei genitori	Karl Zilliken 50
Giornale Di Vicenza	18/06/2017	p. 34	Un torneo per il piccolo Davide	Francesca Cavedagna 52
Giornale Di Vicenza	18/06/2017	p. 50	«Il salone di Villa Caldogno vietato ai disabili»	Luca Ancetti 53

Si parla di noi

La Voce Dei Berici	18/06/2017	p. 38	Approvati gli ultimi tre decreti attuativi	54
---------------------------	------------	-------	--	----

IL RAPPORTO

Aumenta il numero di donne che chiedono aiuto ai centri antiviolenza: ma solo una su 4 denuncia

VENEZIA - Aumenta il numero delle donne prese in carico dai centri antiviolenza in Veneto: lo scorso anno sono state 2711 le donne (spesso con figli), 74 in più del 2016 (+2,8%), che si sono rivolte ad uno dei 40 centri e sportelli della rete presente in Veneto. In pratica, una donna ogni 900 residenti in Veneto ha preso contatto con un centro antiviolenza per l'avvio di un percorso di aiuto/protezione/uscita dalla violenza. È quan-

to evidenzia il rapporto annuale sull'attività dei centri in Veneto, che l'assessore regionale al Sociale Manuela Lanzarin. Ma sono poche a fare ricorso alle forze dell'ordine: solo una su quattro delle 2711 ha sporto denuncia. I dati del rapporto saranno al centro anche del convegno di oggi a palazzo Ferro-Fini (ore 11-13), con la partecipazione del magistrato Carlo Nordio, della psicoterapeuta Vera Slepj e della criminologa Flaminia Bolzan.



osservatorio

Pagina a cura di Adriano Favaro

Il Nordest si conferma la terra degli altruisti

Ma uno su quattro resta convinto che in questa società l'egoismo sia più conveniente

Nataschia Porcellato

“Nella società di oggi conviene essere egoisti perché l'altruismo non è più un valore condiviso”: questa opinione, volutamente provocatoria, è stata sottoposta ad un campione rappresentativo di intervistati del Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento. Secondo le analisi condotte da Demos per l'Osservatorio sul Nordest oltre un nordestino su quattro (26%) pensa che il sentimento maggiormente affine allo spirito dei tempi sia l'egoismo più che l'altruismo.

Secondo il regista tedesco Wim Wenders, “gli angeli dei nostri tempi sono tutti coloro che si interessano agli altri prima di interessarsi a sé stessi”. E il Nordest ha come caratteristica e tradizione peculiare proprio la presenza di un grande numero di associazioni che operano nei settori più disparati: dalla cultura al tempo libero, dallo sport all'ambiente. Quelle che meglio possono rappresentare l'identità dell'area, però, sono forse quelle che operano nel volontariato sociale. È anche grazie a loro, infatti, che in questi anni il sistema ha potuto (meglio) reggere il peso della crisi e contrastarne gli effetti. L'azione delle persone che operano all'interno delle organizzazioni di volontariato è una delle chiavi di volta che consentono di comprendere come il tessuto sociale si

auto-organizza nella ricerca di dare risposte a bisogni sociali che trovano sempre più difficoltà all'interno dei percorsi istituzionali.

Nonostante il ruolo fondamentale che l'azione volontaria e gratuita riveste nella quotidianità delle comunità locali, emerge che il 26% dei rispondenti non riconosce nell'altruismo un valore condiviso, individuando nell'egoismo il vero segno del tempo. Questa non è certamente una quota trascurabile, ma resta comunque una minoranza dell'opinione pubblica. Inoltre, il dipanarsi degli anni della crisi non ha sostanzialmente mutato l'orientamento, rimasto stabile rispetto al 2010 (24%).

È tra gli under 25 che registriamo la minore sensibilità

all'idea che l'egoismo sia l'atteggiamento più conveniente al giorno d'oggi (15%). Al contrario, i giovani tra i 25 e i 34 anni e gli adulti tra i 55 e i 64 anni sono quelli in cui l'accordo verso l'opinione proposta appare più popolare (rispettivamente: 50% e 31%). D'altra parte, queste sono le due componenti anagrafiche che più hanno pagato e stanno pagando gli effetti della crisi: un atteggiamento più distaccato potrebbe essere legato anche a questo fattore. Le classi d'età centrali (35-54 anni), invece, si attestano intorno al 22-23%, e un valore assimilabile è rintracciabile anche gli over-65 (23%).

Consideriamo poi il fattore religioso. Tra i non praticanti e quanti frequentano saltuariamente la messa osserviamo dei dati in linea o leggermente

superiori alla media dell'area (rispettivamente: 26 e 30%). Tra i praticanti assidui, invece, la percentuale scende al 21%.

Infine, vediamo gli orientamenti tra le categorie socio-professionali. Tra operai (26%) e impiegati (27%) l'accordo con l'opinione proposta non si discosta molto da quello rilevato per la popolazione in generale. Studenti (15%), liberi professionisti (19%) e casalinghe (22%), invece, appaiono i meno disponibili a riconoscere all'egoismo il predominio sull'altruismo. Imprenditori e lavoratori autonomi (45%), disoccupati (35%) e pensionati (29%), al contrario, sembrano essere quelli che più spesso individuano nell'egoismo il sentimento più frequente nella società odierna.

© riproduzione riservata

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 3-6 aprile 2017 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1120 persone (rifiuti/sostituzioni: 7815), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 2.93 %). I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it.

**I GIOVANI
DAI 25 AI 34 ANNI
E LE PERSONE
DAI 55 AI 64
DECISI A DARE
MOLTO POCO
AGLI ALTRI**



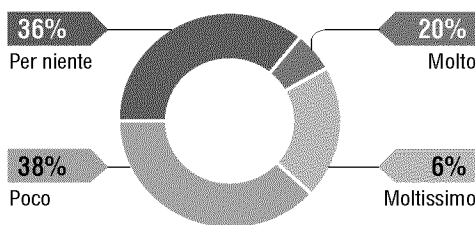
LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

(C) Il Gazzettino S.p.A. |

Nella società di oggi conviene essere egoisti perché l'altruismo non è più un valore condiviso: mi può dire quanto si sente d'accordo con questa affermazione?

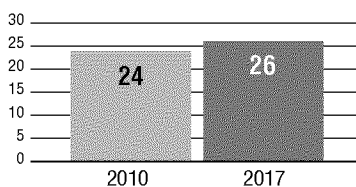
Egoismo e altruismo

Nella società di oggi conviene essere egoisti perché l'altruismo non è più un valore condiviso



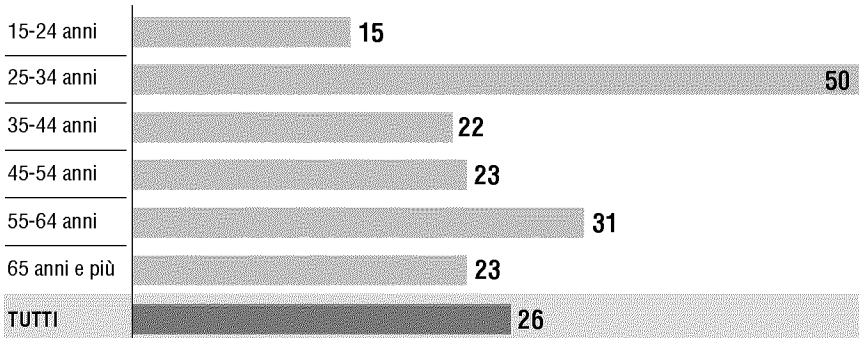
La serie storica

Valori percentuali di quanti si dicono moltissimo o molto d'accordo (serie storica Nord Est)



L'influenza dell'età

Valori percentuali di quanti si dicono moltissimo o molto d'accordo in base alla classe d'età



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2017 (Base: 1000 casi)

centimetri



SOCIETÀ

In alto, una manifestazione del volontariato a Padova; sotto, la "Libertà" di Eugène Delacroix che si rifà alla Rivoluzione

LA SCHEDA

Quella parola nata prima della Rivoluzione francese

È un sentimento abbastanza nuovo per l'umanità quello dell'egoismo, parola che ha il valore contrario di altruismo. La prima testimonianza scritta di tale termine – che deriva dal latino "ego", cioè "io" – è testimoniata nel francese nel 1755, quindi il termine ha 262 anni. Trent'anni dopo la nascita e l'uso scritto di questa parola arrivava la Rivoluzione Francese, forse non un caso.

Pochi probabilmente sanno che c'è

una specie di accrescitivo della parola egoismo che è "egotismo", stavolta derivante dall'inglese – la parola è testimoniata nei testi dal 1714 – anche se è molto probabile che sia stata coniata dai linguisti che in Francia si riunivano nell'accademia filosofico-grammaticale di Port-Royal non lontano da Parigi.

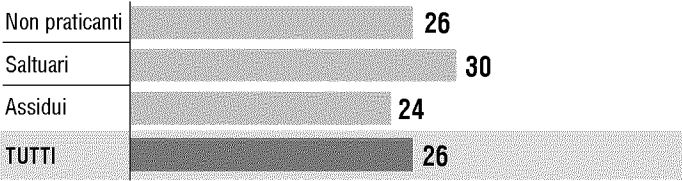
Che l'ego sia una faccenda della modernità lo conferma anche la data

dell'uso della parola egocentrico (chi considera se stesso al centro di ogni relazione): appare nell'italiano nel 1917 ma è anche questa una parola di derivazione francese e inglese.

Il fatto che la parola egoismo appartenga alla modernità dovrebbe consolare: è l'esplosione della personalità dell'individuo, dei suoi diritti anche. Ma altrettanto la dimostrazione dei suoi difetti. Parola di vocabolario.

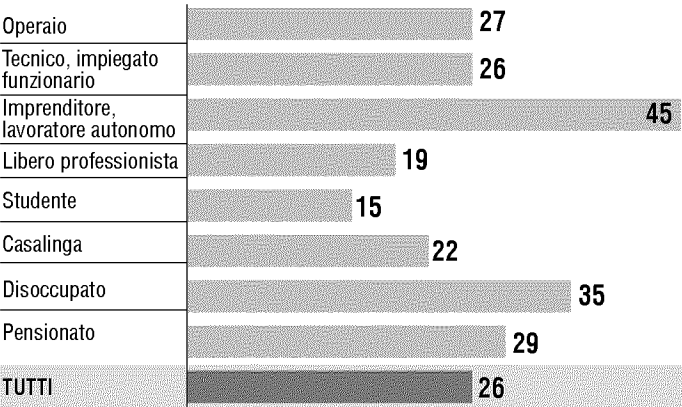
L'influenza della religiosità

Valori percentuali di quanti si dicono moltissimo o molto d'accordo in base alla pratica religiosa

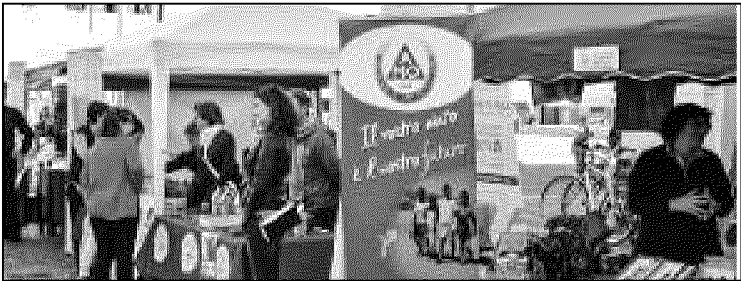


L'opinione delle professioni

Valori percentuali di quanti si dicono moltissimo o molto d'accordo in base alla categoria socio-professionale



centimetri



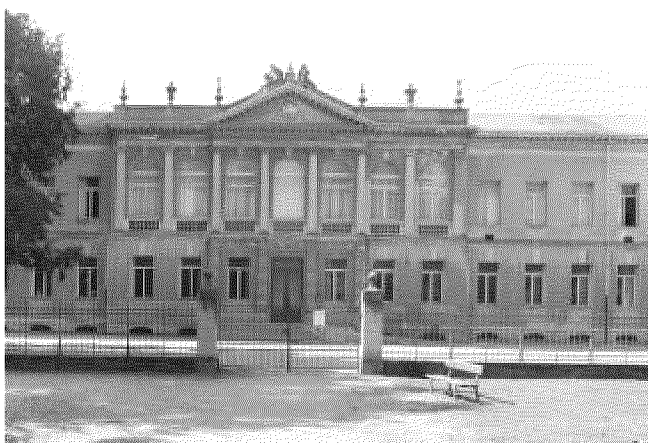
EX SCUOLA GIUSTI. Scade a fine mese la proroga concessa dal Comune

«Ora 25 associazioni sono a rischio sfratto»

Rucco: «Non c'è ancora il bando per riassegnare i locali, e palazzo Trissino non ha comunicato nulla»

Roberta Labruna

In futuro la scuola ex Giusti dovrebbe ospitare una struttura per anziani, quanto meno secondo le intenzioni dell'amministrazione comunale, ma in questo momento è ancora la "casa" di venticinque associazioni che adesso temono lo sfratto imminente. «Il 30 di questo mese scadono i contratti di concessione degli spazi e quindi il timore concreto è che queste associazioni debbano traslocare, senza per altro che il Comune abbia indicato delle possibili alternative». Ad accendere i riflettori è il capogruppo consiliare di Idea Vicenza Francesco Rucco che ieri



L'ex scuola Giusti ospita la sede di 25 associazioni cittadine

mattina, insieme a Patrizia Barbieri e Sante Sarracco, entrambi ex assessori al Sociale, ha lanciato l'allarme. «Già un anno fa - ricorda Rucco - sollevai la questione. Allora le associazioni che trovano ospitalità all'ex scuola Giusti, buona parte delle quali si occupano di sociale, riceveranno

improvvisamente una lettera che comunicava loro la rescissione anticipata del contratto e le informava che entro il 31 dicembre 2016 avrebbero dovuto lasciare lo stabile. Poi palazzo Trissino optò per una proroga di un anno».

E così arriviamo all'oggi. Perché il termine scade ap-

punto a fine mese. «Il punto - mette a verbale Rucco - è che il bando pubblico per riassegnare i locali annunciato dal Comune non è stato ancora pubblicato, pare che stia circolando una bozza, ma non c'è nulla di più. È quindi evidente, visti i tempi ristrettissimi, che il rischio che queste associazioni si ritrovino per strada è reale». Associazioni che, ribadisce Barbieri, svolgono «un ruolo importante, in un ambito delicato». E se anche il bando «fosse pubblicato in questi giorni - interviene Sarracco - sembra che, siccome quell'immobile rientra nella più ampia operazione del fondo immobiliare, le associazioni ci potranno rimanere al massimo per 18 mesi. Scaduti i quali ci ritroveremo nella medesima situazione». E tutto questo, attacca Rucco, «senza che il Comune si sia degnato di comunicare qualcosa, di proporre una qualche soluzione alternativa».

Soluzione che per Idea Vicenza potrebbe essere questa: «Si vadano ad esaminare le sedi delle ex circoscrizioni per capire dove ci sono spazi adatti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



l'intervista



Annamaria Bacchin

L'egoismo non sembra essere un tratto così dirompente nella contemporaneità del Nordest. Neppure tre persone su dieci percepiscono, infatti, una società scarsamente altruista. Una percentuale che Stefano Allievi, sociologo, docente all'Università di Padova, definisce «pressoché fisiologica». «E che anzi, quasi sorprende positivamente – sottolinea il professore – specie in un tempo in cui i media e la politica spingono alla paura e al terrore e alla diffidenza verso il prossimo. Mi sarei aspettato dati più significativi sul fronte del disinteresse nei confronti degli altri. Invece i cittadini, telespettatori ed elettori, come spesso accade resistono alle insidie delle voci più forti e prepotenti, così come agli ingenti investimenti di una certa classe di amministratori che punta tutto sulla diffusione della paura per poter, appunto, farsi paladina di una nuova e migliore società».

Nel sondaggio si delinea nitidamente il profilo dei più disincantati. Sono i giovani e gli imprenditori.

«Una proiezione purtroppo semplice da ricostruire. A venti e trent'anni si inizia ad affacciarsi nel mondo degli adulti e delle responsabilità; così si comincia la ricerca di un lavoro in mezzo ad un mare di precarietà e di promesse. I giovani vivono, in

«Si parla solo di disinteresse: la gente risponde cooperando»

Allievi, sociologo: in questi tempi lo stare assieme è scelta obbligatoria per vincere e superare la crisi

molti casi, la delusione delle aspettative nutrite in un lungo percorso di studi. Vivono la sconfitta perpetrata da un mondo di adulti che li sfrutta con stipendi bassissimi o che li accolgono solo per il tempo di uno stage e poi se ne liberano. Dall'altra parte poi, ci sono gli imprenditori e i lavoratori autonomi. Cioè il cuore del tessuto produttivo del Nordest che fatica ad andare avanti; quelli che chiedono un mutuo per sopravvivere, quelli che sono piccoli e che rischiano di essere spazzati via dai grandi. Oltre il velo di un racconto di egoismi ed altruismi in questo osservatorio si cela dunque anche la trama di un'indole plasmata, come spesso accade, dalla crisi».

Intanto la pratica religiosa sembra rappresentare un elemento di solidità e di certezza per una società votata alla solidarietà.

«Chi vive la Chiesa come parte della propria quotidianità, è abituato alla solidarietà, alla vita di parrocchia; mentre chi nel sondaggio viene definito praticante saltuario e che costruisce la propria fede personalmente, in base alla propria convenienza, aggiustandola secondo i propri impegni, sottende una sorta di atteggiamento ipocrita nella propria esistenza di fedele. Un aspetto, questo, che credo contaminerà ed inciderà sulla maggior percezione dell'egoismo altrui. Poi, certamente, c'è la crisi che

come dicevo impedisce di manifestare al meglio un approccio solidale nei confronti dei più bisognosi».

Il livello di criticità economica, dunque, ci rende più egoisti.

«Sicuramente. E questo ci spinge anche maggiormente all'intolleranza, al dire ad esempio "prima gli italiani e poi gli immigrati". La crisi impone di smussare le predisposizioni altruistiche. E intanto si percepisce sempre più la definizione di un "noi" ristretto e assai poco condiviso che si esprime al meglio dietro affermazioni come "noi veneti, noi che paghiamo le tasse e noi che parliamo il dialetto"».

Il futuro?

«Il presente e il futuro invece parlano di una società incline alla condivisione. Dal car-sharing al co-housing, al co-working. Tutto inneggia alla cooperazione. Magari si tratta di altruismo forzato e temporaneo, ma la rete di relazioni è più intensa. I ragazzi sono abituati, più degli adulti a condividere appartamenti studio e lavoro; a vivere nelle reti virtuali e in quelle concrete e ciò porta inevitabilmente ad un mondo futuro - e già presente - assai diverso da quello a cui siamo abituati. Questo, ovviamente, con i pro e i contro di relazioni che nascono e muoiono rapidamente, ma che - ripeto - sono votate al sostegno reciproco».

© riproduzione riservata



CROCE ROSSA. Inaugurazione in centro alla presenza delle autorità

Automedica per i volontari «Un sostegno alla salute»

Bortolotto: «È un mezzo che può anche essere usato per trasporto di emoderivati attrezzature e personale»

La Croce rossa di Thiene inaugura il nuovo mezzo. Un evento per fare festa ma anche di confronto, in occasione della tradizionale "Giornata della Pressione", promossa nell'ambito del Giugno Thienese. L'Associazione ha presentato alla cittadinanza il nuovo mezzo operativo polivalente, la VI 10-92. Allestita da Aricar, l'autovettura, un VW Caddy 4motion, entra così in servizio e si appresta a coadiuvare l'importante lavoro dei volontari, quotidianamente impegnati in attività sanitarie e di assistenza per la popolazione. «È un mezzo particolarmente versatile e completo - afferma Andrea Bortolotto, presidente della Cri thienese - in quanto può essere utilizzato come veico-



La cerimonia di consegna del nuovo mezzo alla Croce rossa. DALL'IGNA

lo per il trasporto di emoderivati, ma anche fungere da automedica o sistema di trasporto di attrezzature e personale». Acquisito grazie alle attività dei nostri volontari, il mezzo si affianca alle 4 unità mobili di rianimazione, completando così una dotazione sanitaria di tutto rispetto. Parole di stima e ringraziamento sono arrivate anche dal sindaco di Thiene, Giovanni Casarotto. «Ringrazio il presi-

dente Bortolotto e tutti i volontari della Croce rossa, in quanto vera risorsa per il nostro territorio. La salute della persona è uno degli aspetti più importanti e il lavoro che svolgete non può che essere sostenuto». Mons. Livio Destro ha benedetto il mezzo, rivolgendo ai volontari un invito a essere costante strumento di condivisione di carità, altruismo e speranza. ● A.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLAVERLA. Con la cooperativa Verlata **Giovani e attività estive** **Tre incontri sul sociale**

Un'estate al servizio degli altri, per mettersi in gioco e fare esperienza in campo sociale. È un'opportunità per tutti i ragazzi dai 17 ai 19 anni quella offerta, per le prossime settimane, dalla cooperativa sociale Verlata di Villaverla.

La società di via De Gasperi ha promosso un progetto di formazione estiva per ragazzi nati nel 1998, 1999 e 2000 che, liberi dagli impegni scolastici, potranno approfondire le tematiche sociali tipiche della cooperativa. Obiettivo è offrire loro un percorso di

condivisione, utile a intrecciare nuovi legami, a riflettere sul tema delle relazioni e a vivere la quotidianità nelle diverse realtà di una cooperativa sociale.

L'iniziativa si svolgerà l'1 luglio su "Luoghi, tempi e soggetti della relazione", il 21 luglio su "Autonomia, lavoro e accoglienza" e in un'ulteriore data che sarà comunicata prossimamente. Gli incontri previsti in questa iniziativa sono sempre dalle 9 alle 12. ● G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop alla riforma

Lite tra Regione e governo anche sul volontariato

Eniente, non riescono proprio ad andare d'accordo: dopo decine e decine di ricorsi alla Corte costituzionale, e innumerevoli polemiche sull'asse Venezia-Roma, Regione e governo litigano pure sul volontariato. L'assessore al Sociale Manuela Lanzarin, precisando di non voler fare «la guastafeste», ha annunciato infatti ieri di aver bloccato la Riforma del Terzo Settore, dicendo no all'intesa col governo in Conferenza delle Regioni (ed è noto che in quella sede il no anche di una Regione soltanto ha l'effetto di bloccare l'intero iter). «Non condividiamo la struttura del decreto per il mancato coinvolgimento delle Regioni – conferma il governatore Luca Zaia – il Veneto, con 2364 associazioni di volontariato e oltre un milione di aderenti, non ci sta a veder ad essere relegata a meri compiti secondari, in esecuzione di azioni decise a livello centrale». Aggiunge l'assessore Lanzarin: «Siamo e restiamo contrari ad un codice che valorizza più le imprese che il volontariato e le associazioni, costruito evitando il confronto, che monetizza la gratuità forfezzando un compenso standard per i volontari, e che porta con sé una impronta dirigistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTICELLO. Domenica la prima edizione

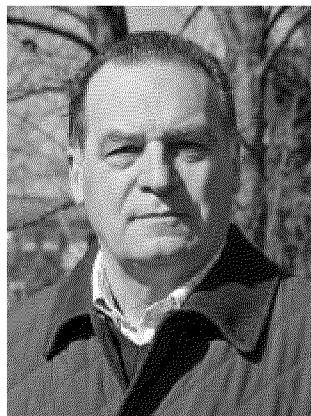
Associazioni in festa In piazza Trieste stand e animazione

Oltre 40 i gruppi presenti in paese
Si prosegue fino alle 23 con musica

Giulia Armeni

Mondo dello sport, del volontariato, dell'ambiente, della cultura, dell'arte, della solidarietà, del tempo libero. In tutto, per una giornata intera, 44 associazioni del territorio, protagoniste del primo evento interamente dedicato al loro impegno. La festa delle associazioni, appunto.

L'appuntamento, organizzato dalle decine di realtà che contribuiscono in modo determinante a tenere vivo il paese, è in programma domenica 18 giugno ed è stato fortemente sostenuto dall'Amministrazione comunale di Monticello Conte Otto. Un'occasione di festa e divertimento ma anche di valorizzazione e sostegno ai gruppi locali, che dalle 9.30 del mattino, ognuno a modo suo, animeranno piazza Trieste a Cavazzale. Ricco il programma della giornata, illustrato, in una locandina da collezione, dal professor Galliano Rosset, con una vignetta dedicata a ciascuna associazione. Alle 9 l'apertura della kermesse, con ritrovo nel piazzale del municipio di



Galliano Rosset

Monticello Conte Otto: da lì partirà la sfilata, allietata dalla banda, fino a Cavazzale, dove seguirà l'alzabandiera e l'avvio delle attività e dei laboratori per grandi e piccoli.

Alle 12 ci sarà la possibilità, su prenotazione, di pranzare in compagnia. Dopo la chiusura degli stand, alle 19, la festa proseguirà con l'immane spritz nel cortile del centro associativo e con musica, cibo e teatro fino alle 23.

In caso di maltempo l'evento si svolgerà comunque, nel palazzetto dello sport di via Revoloni. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTELGOMBERTO/1

Cena in piazza per sostenere l'assistenza ai disabili



Una passata edizione. ARCHIVIO

“Cena sotto le stelle” a scopo benefico. L'appuntamento gastronomico è previsto questa sera alle 19.30 in piazza Marconi, circondata dagli edifici storici disposti ad anfiteatro e trasformata per l'occasione in un grande ristorante all'aperto con addobbi floreali e illuminazione fiabesca. Il ricavato della serata sarà devoluto alla fondazione “Domani per voi”, costituita per dare una risposta al “Dopo di noi” e trovare degno sostegno per i figli disabili, quando rimarranno soli. I fondi andranno per la realizzazione di una struttura, che servirà a soddisfare i bisogni e le esigenze della disabilità congenita o acquisita. I volontari delle associazioni hanno offerto la loro disponibilità così come una ventina di attività presenti in paese hanno dato la loro collaborazione per la riuscita della cena solidale. Gli allievi della scuola Enaip di Vicenza cureranno il servizio. La serata sarà allietata da un intrattenimento a sorpresa e musicale. È prevista la partecipazione straordinaria del coro “Gospel free soul singers”. La manifestazione “Cena sotto le stelle” è stata organizzata dal Comune. ● A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERZO SETTORE

La Regione vota “no” all’intesa con Roma: «Ci snobbano»

VENEZIA – Il Veneto ha votato “no” all’intesa sul «Codice del terzo settore». L’assessore regionale al Sociale, Manuela Lanzarin, ha rappresentato nella Conferenza delle Regioni l’alt di Palazzo Balbi all’accordo, negando così il consenso al provvedimento che riforma la disciplina per gli enti del terzo settore e i Centri di servizio per il volontariato. «Non condividiamo la struttura del decreto – conferma il governatore Luca Zaia – per il mancato coinvolgimento delle Regioni e per la stesura del provvedimento». Secondo la giunta veneta, nel ridisegnare le regole di organizzazione e funzionamento di associazioni, enti di promozione sociali, cooperative, imprese sociali e fondazioni non si è tenuto conto dei numeri e della geografia. «Il Veneto, con 2.364 associazioni di volontariato e oltre un milione di aderenti – continua Zaia – è tra le prime regioni in Italia per associazionismo solidaristico. Non ci stiamo a veder una regione, che è “capitale” storica e morale del volontariato, nella quale un residente su 5 pratica la solidarietà in forma associata (percentuale doppia della media nazionale), relegata a meri compiti secondari, in esecuzione di azioni decise a livello centrale».

© riproduzione riservata



LA STORIA. Gara di solidarietà alla Fondazione Marzotto dopo l'accordo siglato il 21 marzo

In dono 11 mesi di ferie per assistere la nipotina

I dipendenti delle varie sedi hanno regalato 1.371 ore di assenza retribuita a una collega, nonna di una bambina ferita in un incidente

Giorgio Zordan

Lo scorso 21 marzo la sottoscrizione dell'accordo aziendale che permette ai lavoratori della Fondazione Marzotto di donare ore di riposo e giornate in conto ferie ai colleghi che ne abbiano bisogno per assistere figli minori che necessitano di cure, ma anche familiari malati o con disabilità, anziani non autosufficienti. Un'iniziativa partita da un caso concreto, quello di Giannina Bicego, dipendente del Centro Servizi per l'Anziano di Valdagno, che ha scelto di seguire la nipotina, affiancandosi alla famiglia, bisognosa di essere seguita costantemente per le gravi conseguenze riportate nel tragico incidente stradale dello scorso dicembre nel quale ha perso la vita la mamma.

Adesso si raccolgono i frutti. Sono state 1.371 le ore messe a disposizione dai 330 dipendenti della Fondazione Marzotto, una media di 4 ore ciascuno che permetteranno alla collega di rimanere a casa fino al febbraio del 2018. «Un grazie dal profondo del cuore - commenta Giannina Bicego - a tutti coloro che hanno donato le loro ore: è stata una grande dimostrazione di sensibilità e solidarietà. Non mi aspettavo così tanto. Ma anche a tutti gli attori che hanno dato vita a questo strumento sottoscrivendo l'accordo». La bimba dopo l'incidente ha dovuto affron-

tare una lunga degenza. Il percorso è ancora lungo e complesso, da qui la necessità di un'assistenza costante.

Soddisfatto della risposta dei lavoratori anche l'amministratore delegato della Fondazione Marzotto.

«Un risultato che è andato oltre le più rosee previsioni - ha dichiarato Roberto Volpe, che ha inviato a tutti una lettera di ringraziamento - e che permette alla nostra collega, che lo scorso febbraio aveva dovuto richiedere un periodo di aspettativa, di proseguire, retribuita fino a tutto febbraio 2018, nella sua opera di assistenza alla nipotina».

La Fondazione Marzotto aveva sensibilizzato i dipendenti illustrando in una lettera i contenuti dell'accordo e le modalità per aderirvi, sottolineando che la scelta sarebbe stata coperta dalla privacy e che non avrebbe determinato alcun giudizio personale o di merito da parte dell'amministrazione dell'ente. Nessu-

na pressione dunque, anzi ampia libertà di scelta.

«C'è stato chi è arrivato a donare una settimana. Ma quello che mi ha fatto piacere - prosegue Roberto Volpe - è stato il fatto che hanno aderito anche tutte le sedi periferiche, dai dipendenti della residenza per Anziani di Mortara, a quelli della scuola per l'infanzia di Fossalta fino ai lavoratori del Villaggio di Jesolo. Una testimonianza di grande senso di appartenenza di cui, come ente, non possiamo che essere orgogliosi».

L'accordo integrativo firmato da Fondazione Marzotto con Fisascat Vicenza e Fisascat Veneto, steso con la collaborazione di Confcommercio Vicenza, si distingue per essere, diversamente da altri casi, non un'iniziativa definita tra un singolo lavoratore in difficoltà e l'azienda, ma il frutto della contrattazione sindacale, e costituisce il primo caso in assoluto in ambito sociosanitario. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La risposta

L'ADESIONE. L'iniziativa ha visto l'adesione di tutte le realtà della Fondazione Marzotto. A tutti i dipendenti è arrivata una lettera di ringraziamento, con il dettaglio delle ore raccolte: Jesolo Villaggio 198 ore donate; Mortara residenza anziani 215; Mortara scuola dell'infanzia 24; residenza anziani di via Petraraca 671; villa Margherita 42; scuola dell'infanzia a Valdagno 35,5, asilo nido 42; Fossalta scuola dell'infanzia 7, Valdagno uffici 136.

IPRECEDENTI. In provincia di Vicenza nei mesi precedenti all'accordo sottoscritto dalla Fondazione si erano già registrati due casi di ferie donate, ma su iniziativa di colleghi ed in assenza di accordi sindacali. Il primo ha riguardato una lavoratrice della Brenta Pmc di Molvena che aveva la necessità di assistere la figlia gravemente ammalata, il secondo ha visto beneficiarne una dipendente della Unicomm di Dueville impegnata in un lungo percorso di riabilitazione dopo un intervento chirurgico. GZ.



La casa di riposo della fondazione Marzotto a Valdagno. STELLA-CISCATO



La firma in Fondazione dell'accordo per le ferie solidali. STELLA-CISCATO

ARZIGNANO. Sono 1.500 euro oltre agli 800 già raccolti durante la gara

La StrArzignano corre per aiutare la piccola Vittoria

Quanto raccolto durante la manifestazione podistica consegnato alla famiglia della bambina di Lonigo che ha bisogno di lunghe cure particolari e costose

Luisa Nicoli

Una settimana a Vienna per un'infusione di cellule staminali in una clinica specializzata. Poi due settimane in Slovacchia per fisioterapia e riabilitazione. E un mese a Ravenna per un ciclo intensivo di camera iperbarica. È il cammino che attende a settembre la piccola Vittoria di Lonigo, due anni tra qualche mese, un sorriso grande e un ciuffo di capelli biondi sul viso, che sta percorrendo con la sua famiglia, mamma Asia

Sabadini e papà Daniele Gelai, un cammino verso il recupero delle sue capacità motorie. Dopo che le è stata diagnosticata una forma di paralisi cerebrale infantile, a causa di alcuni problemi respiratori alla nascita, e successivamente una malattia rara al fegato, l'arteria alle vie biliari.

Per sostenere Vittoria e soprattutto il costo di terapie, cure mediche e riabilitazione si è aperta una gara di solidarietà che ha coinvolto tutti: privati, comuni, associazioni, scuole. Anche la "StrArzignano 2017" ha scelto come

finalità sociale di abbracciare Vittoria e la sua famiglia. E così ieri mattina in municipio gli organizzatori, Michele Mimmo e Christian Belloni, presidente di Atletica Arzignano, affiancati dal sindaco Giorgio Gentilin, hanno consegnato ad Asia Sabadini 1.500 euro che si aggiungono agli 800 euro raccolti direttamente alla StrArzignano dalla famiglia di Vittoria invitata per l'occasione, "lei e papà hanno partecipato" precisa mamma Asia, e che andrà a far parte di quei 30mila euro che da marzo, quando è stata lanciata la pagina facebook "La scalata di Vittoria", sono arrivati da donazioni e contributi.

«Ringrazio la StrArzignano – dice Asia Sabadini – e tutte le persone che hanno dimostrato grande solidarietà. Privati, associazioni, manifestazioni come questa e la StrPalladio. E poi le elementari di Madonna di Lonigo: i bambini hanno predisposto un salvadanaio per le offerte e donato anche il ricavato della vendita delle verdure dell'orto coltivate a scuola».

Quanto raccolto servirà per le cure a Vienna, in Slovacchia e a Ravenna. Ma non è finita qui. «I 30mila euro saranno sufficienti per le terapie – continua mamma Asia – esclusi però vitto, alloggio e viaggi. E comunque sarà solo l'inizio. Perché Vittoria dovrebbe sottoporsi annualmente a questo ciclo di trattamenti. Presto quindi dovremo cominciare a raccogliere fondi per il prossimo anno. Vittoria cresce come tutti i

bambini e vorrebbero fare tutto come gli altri, ma le sue difficoltà motorie, che incidono anche nella capacità di esprimersi, non glielo permettono».

Per mamma Asia e papà Daniele non è facile: la piccola, che frequenta il nido Spazio Bimbi ad Arzignano, attualmente viene sottoposta a due terapie settimanali alla Nostra Famiglia a Vicenza e a sedute dalla logopedista. «Lavoriamo entrambi – racconta Asia – io sono impiegata in una conceria ad Arzignano. Ma finirò ad agosto. Poi inizierò un nuovo lavoro, da ottobre però, prima sono già prenotate Vienna e Slovacchia. Anzi, speriamo che possa sottoporsi all'infusione di cellule staminali, perché bisogna pesare almeno 10 chili e Vittoria ora arriva poco oltre i 9».

La mobilitazione per la piccola continua: il 22 ottobre ci sarà uno spettacolo teatrale al Comunale di Thiene. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittoria Gelai con la mamma Asia e il papà Daniele durante la StrArzignano 2017. L.N.



Fotonotizia



L'ex canonica apre le porte ai volontari

SOSSANO. Attiva da un decennio con una trentina di volontari la onlus "Nuova speranza per la vita" può contare da inizio anno sulla sede dell'ex canonica di Colloredo concessa in comodato d'uso dal consiglio parrocchiale e inaugurata con una cerimonia aperta dalla benedizione di don Pietro Giuriato vicario dell'Unità pastorale. La sede è aperta dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 17.30. **F.B.**



SOCIALE. Voto contrario alle norme per le associazioni e volontariato

Zaia: «No al Codice sul Terzo settore» E boccia la riforma che piace a Roma

VENEZIA

La Regione ha votato "no" all'intesa sul decreto legislativo "Codice del terzo settore". L'assessore regionale al sociale ha rappresentato nella Conferenza delle Regioni l'alt del Veneto all'intesa, negando così il consenso delle Regioni al provvedimento che riforma la disciplina per gli enti del terzo settore e i Centri di servizio per il volontariato. «Non condividiamo la struttura del decreto per il mancato coinvolgimento delle Regioni – conferma il presidente della Regione, Luca Zaia – ancora una volta scavalcate nella genesi e stesura del provvedimento. Nel ridisegnare le regole di organizzazione e funzionamento di as-

sociazioni, enti di promozione sociali, cooperative, imprese sociali e fondazioni, non si è tenuto conto dei numeri e della geografia: il Veneto, con 2364 associazioni di volontariato e oltre un milione di aderenti, è tra le prime regioni in Italia per associazionismo solidaristico. Non ci stiamo a veder una regione, che è "capitale" storica e morale del volontariato, nella quale un residente su 5 pratica la solidarietà (percentuale doppia della media nazionale), relegata a meri compiti secondari, in esecuzione di azioni decise a livello centrale». Nel merito, il "no" del Veneto al decreto legislativo è stato argomentato con la perdita di autonomia da parte dell'istituzione regionale e con l'esigua rappresentanza



Manuela Lanzarin, assessore

delle Regioni in seno al Consiglio nazionale del terzo settore, nonché con i criteri di valutazione dei Centri di servizio per il Volontariato (tarati esclusivamente sul numero

degli abitanti e non su quello degli enti di terzo settore iscritti), e con l'accentramento nazionale del finanziamento e della gestione dei Centri di servizio, che altera lo stretto legame fiduciario, tipico del Veneto, tra fondazioni bancarie del territorio e associazionismo locale.

Commenta l'assessore Manuela Lanzarin: «L'accentramento della gestione e del finanziamento del volontariato e del terzo settore rischia di azzoppare o di snaturare caratteristiche e vitalità del non profit. Non ci piace fare i guastafeste, ma la riforma del terzo settore, così come l'ha impostata il governo, non piace a più di una regione. Come già avvenuto il mese scorso sul servizio civile, dove il Veneto insieme ad altre Regioni ha impugnato il decreto di fronte alla Corte Costituzionale anche in materia di terzo settore non rinunciamo a rivendicare spazi di autonomia». ●



SANDRIGO/3. Premianti dal presidente e dal vice



I premiati e le autorità del gruppo donatori della Fidas. DELLAI

Donare il sangue Temi e disegni al concorso Fidas

Oltre 100 gli elaborati realizzati
dagli studenti della media Zanella

La donazione del sangue come esempio di vita civile e solidarietà. Il messaggio della Fidas è stato recepito dai ragazzi dell'ultimo anno della media Zanella di Sandrigo, con la massiccia partecipazione al concorso di Sandrigo e Bressanvido. Sono stati 21 i migliori lavori (5 temi e 16 disegni) tra gli oltre 100 partecipanti. I premiati: Sofia Boscarelli, Luca Parise, Luna Sartori, Dana Sperotto e Federico Rossato (classe 3A), Miriam Canale, Filippo Sperotto e Federica Annesi (3B), Luca Brogliato, Gaia Colombo, Jacopo Pierantoni ed Elisa Bertinello (3C), Alice De

Antoni, Francesco De Cani, Eleonora Mutta e Valentina Pigato (3D), Andrea Galvanin, Aurora Missiaggia, Nicola Rigon e Diletta Giacomini (3E). Ai vincitori consegnati gli zainetti con il logo Fidas. Da rilevare i meriti di Alice De Antoni, della classe 3D, unica a ricevere il premio sia per il disegno che per il testo, e di Federico Rossato, il cui tema è stato particolarmente suggestivo. Premio speciale fuori concorso a Lorenzo Bassan (3E), per un origami. Donatori rappresentati dal presidente Giuliano Garziera e dal vice Carlo Guerra. ● G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caritas I coniugi Baldi, di Bevadoro, hanno aderito al progetto "Rifugiato in famiglia"

Flavio e Fausta hanno aperto le porte di casa a Ibrahim

Da luglio, ospiteranno un ragazzo africano di 22 anni

"Perché non li accogli a casa tua?". È una delle domande provocatorie che spesso sentiamo pronunciare quando si parla di richiedenti asilo. Flavio e Fausta Baldi, marito e moglie di Bevadoro (frazione di Campodoro in provincia di Padova), questa provocazione l'hanno presa sul serio e hanno deciso di aprire le porte della loro casa a Ibrahim. Un gesto possibile grazie ai progetti di Caritas dedicati alla seconda accoglienza dei migranti. Flavio e Fausta hanno aderito alla proposta "Rifugiato in famiglia", che prevede di ospitare temporaneamente chi, dopo aver ottenuto il permesso di soggiorno, non è ancora in grado di provvedere a se stesso in maniera autonoma.

«Quando siamo venuti a conoscenza di questo progetto io e mia moglie ci siamo subito attivati. Ci siamo chiesti che senso ha andare in chiesa, ascoltare il Vangelo, parlare di accoglienza e poi non fare nulla di concreto per aiutare il prossimo - dice Flavio -. Dopo un periodo di preparazione con il personale di Caritas, abbiamo incontrato Ibrahim che ha 22 anni e arriva dal Mali». A fine mese Ibrahim, che ora vive a Marostica, si trasferirà a Bevadoro in casa Baldi. In Italia da due anni,



Ibrahim a pranzo con la famiglia Baldi

ha ottenuto il permesso di soggiorno da pochi mesi e da altrettanto tempo frequenta la famiglia di Flavio. «L'abbiamo già incontrato diverse volte, abbiamo chiacchierato a lungo con lui, ha conosciuto i nostri 4 figli e i nostri nipotini e una sera ha dormito a casa nostra - prosegue -. È un ragazzo molto solare e ci è sembrato molto rispettoso. Non dico che sarà facile; la convivenza con chiunque comporta dei "sacrifici" da entrambe le parti. Noi dovremmo abituarci a lui e lui dovrà abituarsi a noi e ognuno dovrà fare delle piccole rinunce».

Di famiglie come quella di Flavio in Diocesi ce ne sono altre quattro: due già da un anno hanno accolto nella propria casa un rifugiato, mentre altre due stanno preparandosi all'inserimento. Altre 5 famiglie, invece, sono impegnate nel progetto "Ado-

zione di vicinanza" (sempre promosso da Caritas): coloro che per vari motivi non se la sentono di gestire un'accoglienza tra le mura domestiche possono stabilire con uno o più migranti, con permesso di soggiorno, una relazione positiva fatta di incontri, pranzi, accompagnamento nelle attività quotidiane come la ricerca di lavoro in modo da diventare un punto di riferimento per chi non ha alcuna rete familiare e nessun aiuto sul territorio. «Purtroppo c'è ancora molta diffidenza e la maggior parte delle famiglie non è pronta a mettersi in gioco in progetti di questo genere. Noi speriamo di essere all'altezza e siamo fiduciosi che tutto vada nel migliore dei modi», conclude Flavio, senza nascondere l'emozione per l'imminente arrivo di Ibrahim

L.Z



OGGI IN THIENE



20.06.2017

Una nuova casa per i volontari di Protezione civile



A⁺ Aumenta

A⁻ Diminuisce

Stampa

Invia

BREGANZE. Il gruppo di Protezione civile di Breganze ha una nuova casa: la sede per i 25 volontari è in Strada della Seta, realizzata dal Comune con un contributo regionale. Taglio del nastro dell'assessore regionale alla Protezione civile Giampaolo Bottaccini, del sindaco Piera Campana e del consigliere regionale Renzo Segato. «Voi volontari dimostrate quanto sia importante lavorare in squadra per aiutare gli altri - ha dichiarato il primo cittadino - Siete di fondamentale supporto nei casi di calamità. Oggi inauguriamo la nuova sede del gruppo, una struttura che ha visto i primi passi ancora con l'Amministrazione Zanazzo, che ha proseguito il proprio iter con l'Amministrazione Covolo e che adesso la mia giunta ed io mettiamo definitivamente nelle vostre mani con la benedizione di mons. Giacomo Prandina». «La nuova sede sostituisce la precedente di via Irene Fioravanzo e il locale adibito a magazzino dietro la scuola secondaria - ha ricordato l'assessore alla Protezione civile Sebastiano Silvestri - I lavori sono iniziati il 1° febbraio 2012 e si sono conclusi nel corso del 2016. La spesa è stata di circa 230 mila euro, 103.500 dei quali sono stati finanziati con un contributo regionale. D'ora in poi i volontari

Una nuova casa per i volontari di Protezione civile

BREGANZE. Il gruppo di Protezione civile di Breganze ha una nuova casa: la sede per i 25 volontari è in Strada della Seta, realizzata dal Comune con un contributo regionale. Taglio del nastro dell'assessore regionale alla Protezione civile Giampaolo Bottaccini, del sindaco Piera Campana e del consigliere regionale Renzo Segato. «Voi volontari dimostrate quanto sia importante lavorare in squadra per aiutare gli altri - ha dichiarato il primo cittadino - Siete di fondamentale supporto nei casi di calamità. Oggi inauguriamo la nuova sede del gruppo, una struttura che ha visto i primi passi ancora con l'Amministrazione Zanazzo, che ha proseguito il proprio iter con l'Amministrazione Covolo e che adesso la mia giunta ed io mettiamo definitivamente nelle vostre mani con la benedizione di mons. Giacomo Prandina». «La nuova sede sostituisce la precedente di via Irene Fioravanzo e il locale adibito a magazzino dietro la scuola secondaria – ha ricordato l'assessore alla Protezione civile Sebastiano Silvestri - I lavori sono iniziati il 1° febbraio 2012 e si sono conclusi nel corso del 2016. La spesa è stata di circa 230 mila euro, 103.500 dei quali sono stati finanziati con un contributo regionale. D'ora in poi i volontari potranno gestire le emergenze potendo contare su una struttura all'avanguardia». «Attendevamo questo momento da 17 anni - ha detto il presidente della Protezione civile di Breganze Mario Carli - Per noi va considerato come un punto di partenza». S.D.M.

BREGANZE/1. Attivata in Strada della Seta

C'è una nuova casa per i volontari di Protezione civile

L'opera è costata 230 mila euro
Spesa cofinanziata dalla Regione

Il gruppo di Protezione civile di Breganze ha una nuova casa: la sede per i 25 volontari è in Strada della Seta, realizzata dal Comune con un contributo regionale. Taglio del nastro dell'assessore regionale alla Protezione civile Giampaolo Bottaccini, del sindaco Piera Campana e del consigliere regionale Renzo Segato. «Voi volontari dimostrare quanto sia importante lavorare in squadra per aiutare gli altri - ha dichiarato il primo cittadino - Siete di fondamentale supporto nei casi di calamità. Oggi inauguriamo la nuova sede del gruppo, una struttura che ha visto i primi passi ancora con l'Amministrazione Zanazzo, che ha proseguito il proprio iter con l'Amministrazione Covolo e che adesso la mia giunta ed io mettiamo definitivamente nelle vostre mani con la benedizione di mons. Giacomo Prandina». «La nuova sede sostituisce la precedente di via Irene Fioravanzo e il locale adibito a magazzino dietro la scuola secondaria - ha ricordato l'assessore alla Protezione civile Sebastiano Silvestri - I lavori sono iniziati il 1° febbraio 2012 e si sono con-



L'inaugurazione ufficiale. CISCATO

clusi nel corso del 2016. La spesa è stata di circa 230 mila euro, 103.500 dei quali sono stati finanziati con un contributo regionale. D'ora in poi i volontari potranno gestire le emergenze potendo contare su una struttura all'avanguardia». «Attendevamo questo momento da 17 anni - ha detto il presidente della Protezione civile di Breganze Mario Carli - Per noi va considerato come un punto di partenza». ● S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON DALLA GUERRA L'associazione, anche quest'anno, propone un'esperienza di volontariato a contatto con i profughi siriani e iracheni e le comunità giordane

Estate in Giordania tra i rifugiati In 40 pronti a partire

«Incontreremo le famiglie fuggite dalla guerra, ascolteremo le loro storie e cercheremo di portare un messaggio di pace», dice Giovanni Zambon

I primi partiranno il 22 luglio, gli ultimi il 13 agosto. Sono 40 in tutto i ragazzi che hanno deciso di partecipare al viaggio in Giordania organizzato dall'associazione vicentina Non Dalla Guerra. Un mese, articolato in tre turni da dieci giorni ciascuno, durante il quale i giovani saranno impegnati in attività di volontariato con i profughi siriani e iracheni grazie al supporto della Caritas locale.

Tre le principali realtà con cui i ragazzi entreranno in contatto: Madaba, avamposto cristiano in Medio Oriente a circa 30 km dalla capitale Amman, Adir e Al Mafraq, al confine con la Siria dove in tre anni sono arrivati 150mila profughi. In queste tre città i giovani daranno sostegno ai bambini rifugiati, in una sorta di scuola estiva, incontreranno le comunità giordane e soprattutto conosceranno le famiglie fuggite dalla guerra.

«In Giordania ora vivono 4 milioni di profughi, una minima



parte di loro si trova nei campi di Za'atari (oggi il più grande del mondo, ndr) e di Al-Zarqa. La stragrande maggioranza, invece, vive in varie zone della Giordania in quelli che sono chiamati "campi informali" - spiega Giovanni Zambon, uno dei fondatori di Non Dalla Guerra -. Noi andremo casa per casa, in questi piccoli villaggi di circa 30 persone, ascolteremo le loro storie, daremo una mano e cercheremo di portare un messaggio di pace».

La Giordania è il terzo Paese più povero d'acqua al mondo, il 75% delle entrate economiche delle famiglie dei rifugiati proviene dal lavoro minorile. Molto comune è la segregazione domestica delle donne così come il fenomeno delle spose-bambine. «Lo scopo del nostro viaggio è anche quello di parlare con queste per-



sone, convincendole a creare una relazione con la Caritas locale, che promuove diversi progetti sul fronte dell'istruzione e della ricerca di lavoro - prosegue Zambon -. Sicuramente non possiamo cambiare alcuni retaggi culturali, ma Non Dalla Guerra può tentare di costruire dei ponti tra i rifugiati, che tendono a isolarsi, spesso per paura, e gli enti giordani disposti a offrire un aiuto. In questo Paese, poi, il principio del volontariato è ancora poco diffuso, quindi siamo qui anche per trasmettere la cultura dell'impegno gratuito».

Per Non Dalla Guerra non è la prima esperienza estiva in Giordania: tutto è iniziato nel 2014 ad Al Mafraq. Come non è il primo viaggio in Giordania per Johanna Kennedy, 19 anni di Vicenza. Johanna è una dei 40 giovani in partenza per Amman: «L'anno





Sopra, uno dei campi profughi visitati da Non Dalla Guerra, l'estate scorsa; al centro, Giovanni Zambon e Johanna Kennedy che nei prossimi mesi partiranno per la Giordania

scorso è stata un'esperienza unica e perciò ho deciso di ripeterla. Mi ha lasciato basita il coraggio delle persone che abbiamo incontrato, la loro positività nonostante le condizioni disperate - racconta la ragazza, che partirà con il secondo turno di agosto -. Vedere e vivere in prima persona ciò che si sente raccontare dai media ovviamente ha tutto un altro impatto. Significa farsi accanto, anche se poi noi abbiamo un biglietto aereo per tornare nelle nostre case. Credo che il gruppo di viaggio, in questi momenti, sia fondamentale, perché solo grazie alle persone che hai vicino trovi la forza per superare le situazioni difficili che ti si presentano davanti agli occhi».

È la prima volta in Giordania, invece, per Marco Tonin, 19 anni sempre di Vicenza. «Starò via un mese intero, per riuscire a capire meglio cosa sta succedendo in quelle zone, avrò il tempo necessario per inserirmi in un ambiente così lontano dal mio, conoscendo le persone e ascoltando le loro storie - dice il giovane studente di scienze politiche -. Da un po' di tempo sentivo il bisogno di fare un'esperienza di volontariato e con la proposta di Non Dalla Guerra spero di poter fare qualcosa di concreto per gli altri».

Lorenza Zago

Non Dalla Guerra tra gli organizzatori del World Peace Forum

L'11ª edizione del *World Peace Forum* (il forum mondiale per la pace, *ndr*), stabilita da Schengen Palace Fondation, quest'anno sarà in Giordania. L'appuntamento è in programma dal 22 al 25 settembre al Cultural Palce della capitale di Amman, un appuntamento importante, istituito nel 2007, che quest'anno vede Non Dalla Guerra tra i protagonisti.

L'associazione vicentina assieme a Caritas Jourdan e Living Peace International, è tra gli organizzatori per i cinque giorni di volontariato a Madaba - sempre nell'ambito del forum - dove dal 17 al 22 settembre si riuniranno più di cento giovani da tutto il mondo.

**WORLD
PEACE
FORUM**
connecting peacemakers

HOMEPAGE

COMUNI

ARGOMENTI

RUBRICHE

Internorm
Partner

AMMINISTRATIVE 2017
SERKAMENTI

PER PASSIONE

Internorm
Partner



17 giugno 2017 -
Aggiornato oggi
alle 23.07

Cerca...



ALTOVICENTINOnline.it

IL GIORNALE DI THIENE, SCHIO E DINTORNI

Direttore Responsabile: Rita Naldini Sandero



MAMMOGRAFIA DIGITALE e
ECOGRAFIA SENOLOGICA

HOME > ATTUALITÀ > ATTUALITÀ

Piano Socio Sanitario Regionale, al via le audizioni in commissione

17/06/2017

Attualità



Entrano nel vivo, in Commissione Sanità, le audizioni con i soggetti portatori di interesse per raccogliere osservazioni in merito alle linee guida per la predisposizione, da parte delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale, del nuovo atto aziendale, per l'approvazione della dotazione di strutture nell'area non ospedaliera, per l'organizzazione del Distretto, del Dipartimento di Prevenzione e del Dipartimento di Salute Mentale.

In particolare, oggi sono stati auditi i rappresentanti: del sindacato CGIL Veneto (che hanno portato i contributi raccolti anche da parte di CGIL Funzione Pubblica e FP Medici); CIMO Veneto – Medici Ospedalieri – Associazione sindacale dei Medici Dirigenti AIDM

Piano Socio Sanitario Regionale, al via le audizioni in commissione

Entrano nel vivo, in Commissione Sanità, le audizioni con i soggetti portatori di interesse per raccogliere osservazioni in merito alle linee guida per la predisposizione, da parte delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale, del nuovo atto aziendale, per l'approvazione della dotazione di strutture nell'area non ospedaliera, per l'organizzazione del Distretto, del Dipartimento di Prevenzione e del Dipartimento di Salute Mentale.

In particolare, oggi sono stati auditi i rappresentanti: del sindacato CGIL Veneto (che hanno portato i contributi raccolti anche da parte di CGIL Funzione Pubblica e FP Medici); CIMO Veneto – Medici Ospedalieri – Associazione sindacale dei Medici Dirigenti; AUIP, sindacato psicologi; SIVeMP – FVM – Sindacato italiano Veterinari di Medicina Pubblica; Federazione Regionale dell'Ordine dei Medici Veterinari del Veneto.

Le osservazioni raccolte vedono, quali finalità condivise, quelle di garantire i livelli essenziali di assistenza, attraverso l'integrazione socio – sanitaria e l'implementazione dell'assistenza territoriale, con un rapporto più stretto tra servizi ospedalieri e territoriali.

La riorganizzazione del personale e delle strutture socio – sanitarie che è allo studio, intende razionalizzare l'erogazione dei servizi e produrre risparmi di spesa, da reinvestire nel miglioramento della qualità assistenziale.

Dalle proposte avanzate, emerge l'opportunità di valutare lo stato di attuazione del **Piano Socio Sanitario Regionale** in stretta correlazione con lo studio delle nuove linee guida aziendali, in particolare in ordine all'organizzazione dei Distretti territoriali e alla loro articolazione in Unità Operative Semplici e Complesse, al fine di garantire ai cittadini un'assistenza di qualità e uniforme su tutto il territorio regionale.

In particolare, da parte del **sindacato psicologi**, è stata avanzata la richiesta di attivare un **Servizio di Psicologia Ospedaliera** e un Servizio di Psicologia Territoriale, per garantire meglio quelli che sono i bisogni di psicologia dei cittadini veneti.

I medici veterinari, inoltre, chiedono: che

l'organizzazione della Sanità veterinaria in Veneto venga omogeneizzata con quella della Lombardia, tramite l'istituzione di una quarta Struttura Complessa; che venga riconosciuta la presenza capillare sul territorio regionale dei medici veterinari; l'inserimento, all'interno del Dipartimento di Prevenzione, dell'Igiene Veterinaria Urbana.

Ti è piaciuto questo articolo? Condividilo su:

HOMEPAGE

COMUNI

ARGOMENTI

RUBRICHE

Internorm
Partner

AMMINISTRATIVE 2017
SERKAMENTI

LA TUA PUBBLICITÀ

PER PASSIONE

Internorm
Partner



17 giugno 2017 -
Aggiornato oggi
alle 23.07

Cerca...



ALTOVICENTINONLINE.it

IL GIORNALE DI THIENE, SCHIO E DINTORNI

Direttore Responsabile Rita Naldini Sandero



MAMMOGRAFIA DIGITALE e
ECOGRAFIA SENOLOGICA

HOME > ATTUALITÀ

Breganze. Prime olimpiadi distrettuali
e taglio nastro per la nuova sede della
Protezione Civile

17/06/2017

Attualità, Thiene e Dintorni



Sabato di festa a Breganze per la Protezione Civile, con l'inaugurazione della nuova sede del gruppo locale e la prima edizione delle Olimpiadi Distrettuali dei gruppi della provincia di Vicenza.

Il via ufficiale alle 8.30 in via Strada della Seta con l'alzabandiera, poi il via alle Olimpiadi 'Ato Vicenza 2017', organizzate dalla Provincia di Vicenza, primo format a livello nazionale: coinvolti 200 volontari provenienti dai 10 distretti provinciali, che si sono cimentati in esercitazioni tecniche ed abilitative.

Quindi, sono stati premiati i primi gruppi qualificati ed a seguire il taglio del nastro per la

Breganze. Prime olimpiadi distrettuali e taglio nastro per la nuova sede della Protezione Civile

Sabato di festa a Breganze per la Protezione Civile, con l'inaugurazione della nuova sede del gruppo locale e la prima edizione delle Olimpiadi Distrettuali dei gruppi della provincia di Vicenza.

Il via ufficiale alle 8.30 in via Strada della Seta con l'alzabandiera, poi il via alle Olimpiadi 'Ato Vicenza 2017', organizzate dalla Provincia di Vicenza, primo format a livello nazionale: coinvolti 200 volontari provenienti dai 10 distretti provinciali, che si sono cimentati in esercitazioni tecniche ed abilitative.

Quindi, sono stati premiati i primi gruppi qualificati ed a seguire il taglio del nastro per la nuova sede del gruppo di Protezione Civile di Breganze, alla presenza dell'amministrazione comunale col sindaco Piera Campana e l'assessore comunale Sebastiano Silvestri oltre a Gianpaolo Bottacin assessore regionale alla protezione civile.

P.V.

Ti è piaciuto questo articolo? Condividilo su:

Seguici...

Cerca   Il Giornale di Vicenza PREMIUM

IL GIORNALE DI VICENZA
18 giugno 2017

VENETO

 VICENZA

GRANDE VICENZA

BASSANO

SCHIO

THIENE

VALDAGNO

ARZIGNANO

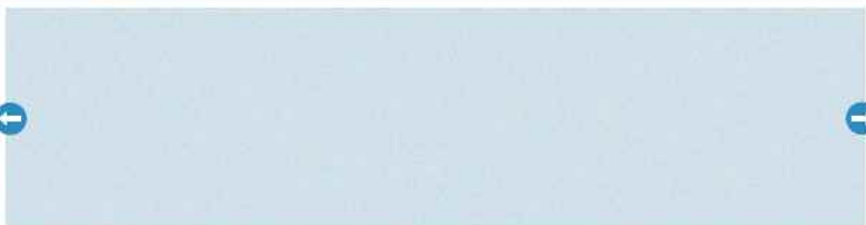
MONTECCHIO

AREA BERICA

Veneto • Italia • Mondo • Economia • **SPORT** • **CULTURA** • **SPETTACOLI** • Foto • Video • Spazio Lettori • Altri • **Abbonamenti**

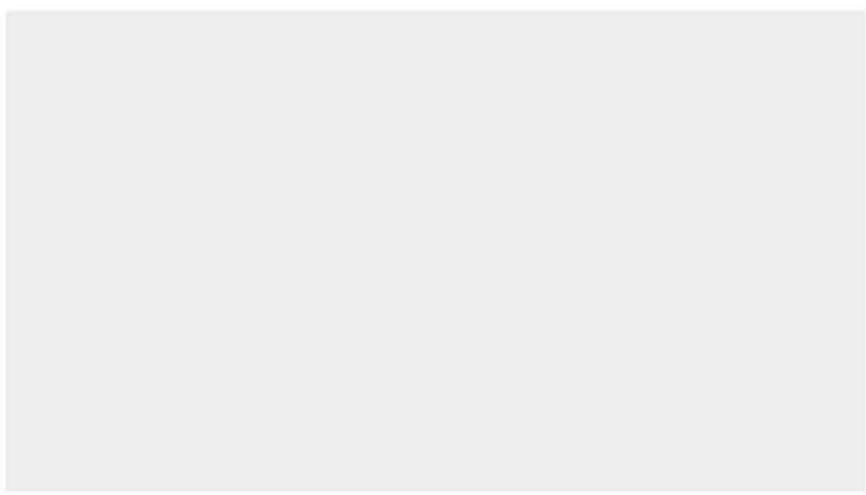
• Home • Veneto

OGGI IN VENETO



17.06.2017 Tags: [SAN SEVERINO MARCHE \(MACERATA\)](#) , [Un caffè e una lotteria per ricostruire](#)

Un caffè e una lotteria per ricostruire



 Aumenta

 Diminuisce

 Stampa

(ANSA) - SAN SEVERINO MARCHE (MACERATA), 17 GIU - San Bonifacio, Comune della provincia di Verona di più di 20mila abitanti, mette di nuovo in campo iniziative per raccogliere fondi a favore degli abitanti terremotati di San Severino Marche. L'ultimo progetto, ideato e portato avanti dal gruppo comunale di Protezione Civile in collaborazione con il Gruppo Alpini di San Bonifacio, si chiama "Un caffè per ricostruire": sarà possibile aiutare la ricostruzione delle scuole settempedane sorseggiando un espresso. Ma per raccogliere fondi è stata ideata anche una lotteria, con molti premi in palio. Il primo consiste in un weekend di soggiorno a San Severino Marche. Alla proposta del Comune di San Bonifacio hanno risposto tantissime associazioni: l'Aido, il Gruppo di acquisto solidale di Prova, il Coro delle Fontanelle, il Club Alpino Italiano San Bonifacio sezione "G. Biasin", l'Avis di Prova, l'Auser e il Gruppo Alpini San Bonifacio. (ANSA).

ME

COMMENTA

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

ULTIMA ORA

23:45

Calcio Juve: D. Alves verso il Manchester City

23:17

Altri Sport Pallavolo: W. league, Belgio-Italia 3-1

23:05

Altri Sport Basket: Eurodonne, Turchia batte Italia

22:47

Italia Donna mummificata trovata dopo tre mesi

 TUTTE LE NOTIZIE

000

000

Altre Associazioni di Volontariato

Pagina 29

Un caffè e una lotteria per ricostruire

(ANSA) - SAN SEVERINO MARCHE (MACERATA), 17 GIU - San Bonifacio, Comune della provincia di Verona di più di 20mila abitanti, mette di nuovo in campo iniziative per raccogliere fondi a favore degli abitanti terremotati di San Severino Marche. L'ultimo progetto, ideato e portato avanti dal gruppo comunale di Protezione Civile in collaborazione con il Gruppo Alpini di San Bonifacio, si chiama "Un caffè per ricostruire": sarà possibile aiutare la ricostruzione delle scuole settempedane sorseggiando un espresso. Ma per raccogliere fondi è stata ideata anche una lotteria, con molti premi in palio. Il primo consiste in un weekend di soggiorno a San Severino Marche. Alla proposta del Comune di San Bonifacio hanno risposto tantissime associazioni: l'Aido, il Gruppo di acquisto solidale di Prova, il Coro delle Fontanelle, il Club Alpino Italiano San Bonifacio sezione "G. Biasin", l'Avis di Prova, l'Auser e il Gruppo Alpini San Bonifacio. (ANSA).ME

Seguici...

Cerca   Il Giornale di Vicenza PREMIUM

IL GIORNALE DI VICENZA
17 giugno 2017

ITALIA

 VICENZA

GRANDE VICENZA

BASSANO

SCHIO

THIENE

VALDAGNO

ARZIGNANO

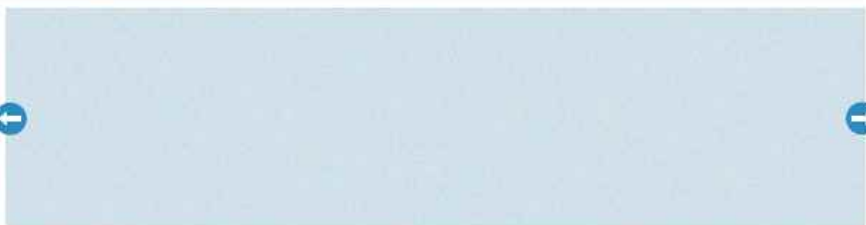
MONTECCHIO

AREA BERICA

Veneto • Italia • Mondo • Economia • **SPORT** • **CULTURA** • **SPETTACOLI** • Foto • Video • Spazio Lettori • Altri • **Abbonamenti**

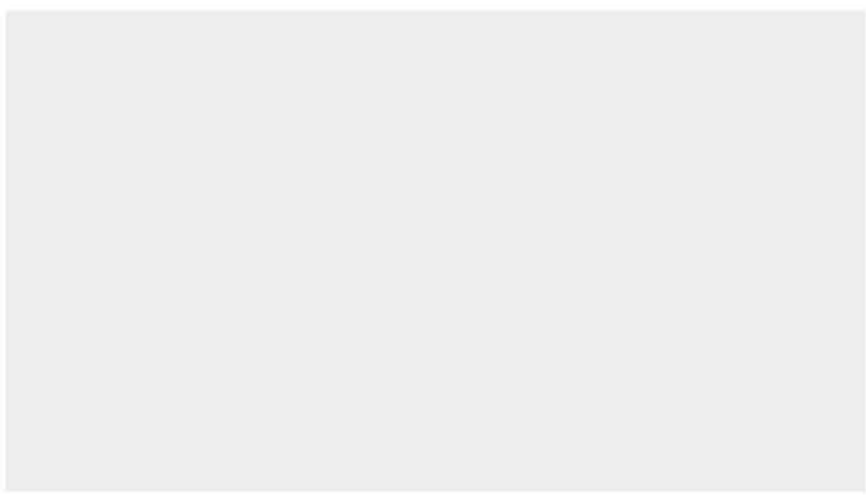
• Home • Italia

OGGI IN ITALIA



17.06.2017 Tags: MANTOVA, Prima di morire chiede offerte per sisma

Prima di morire chiede offerte per sisma



 Aumenta

 Diminuisce

 Stampa

(ANSA) - MANTOVA, 17 GIU - "Non voglio fiori, ma offerte per i terremotati": così aveva scritto Cinzia Fazzini, 45enne di San Biagio (frazione del Comune di Bagnolo San Vito, nel Mantovano), in una toccante lettera scritta al marito poco prima di morire, stroncata nel gennaio scorso dalla leucemia dopo un lungo calvario. Il marito Paolo Lanzoni ha rispettato la volontà della moglie e oggi ha raggiunto Amatrice con il figlio di 17 anni e il fratello per consegnare alla sezione locale dell'Avis la cifra di 2.310 euro raccolta grazie alla generosità di amici e colleghi. "Devo ringraziare in primo luogo l'Avis di San Biagio che mi ha aiutato moltissimo - ha detto Lanzoni - e poi i miei colleghi di lavoro e quelli di mia moglie, oltre alla scuola di mio figlio". Grazie ad una prima raccolta fondi nelle scorse settimane era riuscito a donare altri 1.400 euro all'Ail, l'associazione contro le leucemie, di Bologna, città nel cui ospedale, il Sant'Orsola, la moglie era stata sottoposta ad un trapianto di midollo.

N12-MF

COMMENTA

PARTECIPA. INVIACI I TUOI COMMENTI

ULTIMA ORA

21:39

Italia Moda, Donatella omaggia Gianni Versace

21:34

Calcio U21:Di Biagio, Danimarca molto cresciuta

21:31

Calcio Samp: ok per Skriniar all'Inter

21:26

Calcio Parma: A.Lucarelli "Miracolo ci ripaga"

21:21

Ultima Ora Ippica, Vivid Wise As vince Gp Nazionale

 TUTTE LE NOTIZIE



Altre Associazioni di Volontariato

Pagina 31

Prima di morire chiede offerte per sisma

(ANSA) - MANTOVA, 17 GIU - "Non voglio fiori, ma offerte per i terremotati": così aveva scritto Cinzia Fazzini, 45enne di San Biagio (frazione del Comune di Bagnolo San Vito, nel Mantovano), in una toccante lettera scritta al marito poco prima di morire, stroncata nel gennaio scorso dalla leucemia dopo un lungo calvario. Il marito Paolo Lanzoni ha rispettato la volontà della moglie e oggi ha raggiunto Amatrice con il figlio di 17 anni e il fratello per consegnare alla sezione locale dell'Avis la cifra di 2.310 euro raccolta grazie alla generosità di amici e colleghi. "Devo ringraziare in primo luogo l'Avis di San Biagio che mi ha aiutato moltissimo - ha detto Lanzoni - e poi i miei colleghi di lavoro e quelli di mia moglie, oltre alla scuola di mio figlio". Grazie ad una prima raccolta fondi nelle scorse settimane era riuscito a donare altri 1.400 euro all'Ail, l'associazione contro le leucemie, di Bologna, città nel cui ospedale, il Sant'Orsola, la moglie era stata sottoposta ad un trapianto di midollo. N12-MF

«Il treno è inaccessibile per i disabili»

Il Minuetto avrebbe una pedana ma non è omologata e ci sono pure i gradini in sei stazioni su otto

Karl Zilliken

«Vogliamo essere liberi di prendere il treno autonomamente». Si darebbe per scontato che, nel 2017, un portatore di disabilità che voglia percorrere da solo la tratta Schio-Vicenza, sia libero di farlo. Niente di più sbagliato. Lo hanno dimostrato ieri la Fish, Federazione italiana per il superamento dell'handicap, con il rappresentante provinciale Dario Ceroni e l'Aniep, associazione nazionale per la promozione e la difesa dei diritti delle persone disabili, con la referente

Maura Fontana. Come? Semplicemente salendo sul treno e percorrendo il viaggio che dalla stazione scledense porta a quella del capoluogo. Con loro, a Schio, una trentina di manifestanti, i rappresentanti dei principali comuni dell'Alto Vicentino ed il consigliere provinciale delegato ai trasporti, Mario Benvenuti.

Il treno "Minuetto", attualmente in servizio sulla tratta, dispone di una porta d'accesso riservata ai portatori di disabilità. Ottimo ma «la rampa d'accesso che sarebbe in dotazione non è omologata», come spiegano i rappresen-

tanti delle associazioni, che poi proseguono: «Solo le stazioni di Schio e Vicenza hanno la banchina allo stesso livello dei binari. Tutte le altre, Marano, Thiene, Villaverla, Dueville, Cavazzale ed Anconetta hanno uno scalino di dimensione variabile che non consente l'accesso in autonomia di una persona in carrozzina. Questo è in contrasto con l'articolo 16 della Costituzione che sancisce e tutela la libertà di circolazione». Ed anche per le stazioni messe meglio non è semplice accedere al vagone senza la pedana, tanto che c'è chi si è inventato due assi in legno fatte a mano per aggirare il problema della trentina di centimetri di stacco tra la banchina ed il convoglio.

Le richieste degli associati sono rivolte a Trenitalia, affinché «omologhi e metta fin

da subito in funzione le pedane che sono già in dotazione dei convogli in servizio sulla tratta»; a Rfi, rete ferroviaria italiana perché «adegui le stazioni ferroviarie ai criteri di accessibilità, sia per le banchine, sia per i servizi igienici» e, infine, ai sindaci del territorio: «Chiediamo un sostegno ed un supporto perché le nostre richieste vengano prese in considerazione, anche perché non ci sembra di chiedere la luna».

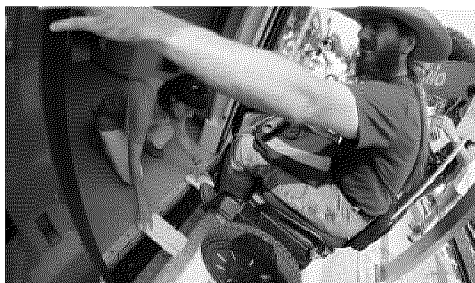
Il consigliere delegato Benvenuti ha commentato: «Questo è un momento in cui c'è grande attenzione alla rete ferroviaria ed in particolare da parte nostra alla Schio-Vicenza. È l'occasione giusta per far valere alcune richieste come l'elettrificazione e la velocizzazione delle corse». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISAGIO. Ieri un gruppo di portatori d'handicap delle associazioni Aniep e Fish hanno testato la linea Schio-Vicenza evidenziando gli ostacoli



Maura Fontana scende dal Minuetto con difficoltà



Necessarie le assi di legno per far salire un utente disabile



Il gradino tra la banchina e il convoglio, ostacolo insormontabile



I disabili di Aniep e Fish che hanno testato il treno. FOTOSERVIZIO ZILLIKEN



BOLZANO VICENTINO
ADESIONI ALLA CENA
DI SOLIDARIETÀ
Si raccolgono fino a domani
le iscrizioni per la cena soli-
dale di mercoledì 21 alle
19.30 a “Il Pomodoro”. Of-
ferta per progetti di pace
Operazione Colomba. **R.D.S.**



LA DONAZIONE. All'iniziativa "Leggere facile, leggere tutti" partecipano 15 Comuni in provincia

Alla Bertoliana ottanta volumi destinati ai lettori ipovedenti

Pupillo: «Una biblioteca all'altezza dei tempi deve coinvolgere tutti»

Federico Murzio

Un libro non è mai solo un libro. È un passepartout per la crescita delle persone, soprattutto per coloro che per qualche ragione sono esclusi o limitati all'accesso di questi strumenti. Il senso della donazione di Bii onlus alla Rete bibliotecaria vicentina è questo: ottanta libri a grandi caratteri destinati ai lettori ipovedenti.

Nella donazione della Biblioteca italiana per ipovedenti (Bii) il presidente della Bertoliana Giuseppe Pupillo trova conferma di «un modo che per costruire una biblioteca all'altezza dei tempi deve avere riguardo verso tutte le persone, verso tutte le esigenze, verso tutte le situazioni di difficoltà che possono creare emarginazione». Per Giuseppe Marinò, presidente della Bii, si tratta di «un servizio complementare di accesso alla cultura che permette la crescita delle persone». Dettaglia il presidente: «Se il libro ha una valenza per la crescita spirituale dell'individuo, ciò deve valere per tutti. La lettura deve essere un piacere, l'accesso all'istruzione, all'informazione e alla cultura un diritto». Va detto che la



Alcuni dei volumi donati alla Rete bibliotecaria vicentina. FOTO MURZIO

donazione è avvenuta nell'ambito del progetto "Leggere facile, leggere tutti", un'iniziativa che «mira a diffondere l'abitudine alla lettura in una fascia d'utenza debole e ad alto rischio di emarginazione». Parliamo di quelle persone - e nel Paese sono oltre un milione - per le quali i caratteri di stampa sono troppo piccoli, le righe troppo vicine l'una all'altra, i margini sono esigui.

«La Bertoliana ha da tempo abbracciato la causa - ricorda Pupillo - e propone già nelle sue raccolte libri per ipovedenti. Questa donazione darà nuova linfa al progetto, con l'obiettivo di incrementare nel circuito bibliotecario il numero e la fruizione di opere stampate a caratteri ingranditi». Oltre il capoluogo berico hanno accettato l'accordo con Bii Arcugnano, Arzignano, Bassano, Caldoggno, Cassola, Fara, Santorso, Schio, Thiene, l'Unione dei Comuni Basso Vicentino, e Valdagno. Difficile dire a quanto ammonta la donazione, o quantomeno quale sia il suo controvalore economico. Basti pensare che rispetto alla norma, un libro per ipovedenti costa in media il 40-50 per cento in più. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIOVENE. Domani la sfilata fino a Tonezza

Le vetture d'epoca all'ex base militare per aiutare i disabili

I giovani della onlus Sport Insieme
viaggeranno su 500, Vespe e Audi

Una gita sulle auto d'epoca per i disabili. È l'iniziativa organizzata dall'associazione onlus Sport Insieme di Piovene, che riunisce portatori di handicap e famiglie. Domani un'ottantina fra atleti, genitori e simpatizzanti, con la presidente Maria Angela Grotto, saliranno alla base Tuono di Tonezza, con visita alla struttura che fu una base missilistica della Nato nei decenni della Guerra fredda, dopo un'escursione lungo le strade collinari dell'Alto Vicentino.

Il programma prevede il ritrovo alle 9 in piazzale della Vittoria a Piovene. Poco dopo la partenza della carovana per un giro che passerà per Cogollo, Arsiero e Tonezza, le cui amministrazioni comunali hanno dato il patrocinio all'iniziativa - diventata una consuetudine negli ultimi anni - alla quale hanno collaborato anche Vi.Abilità e la concessionaria Frav dell'Audi.

Una giovane dell'associazione salirà su una Audi R8, mentre altri ragazzi di Sport Insieme saranno trasportati sulle vetture d'epoca del Club Fiat 500 della valle dell'Agno e sulle Vespe d'epoca del Motoclub di Cornedo. Dopo



Base Tuono, meta della gita

l'arrivo alla "Tuono" è previsto il pranzo al passo Coe offerto ai giovani iscritti alla onlus dalla concessionaria.

Sport Insieme è un'associazione nata nel 2008 dalla volontà di un piccolo gruppo di persone «al solo scopo di aiutare e sostenere le persone diversamente abili e portatrici di handicap a svolgere attività sportiva non agonistica come mezzo di formazione psico-fisica-morale e soprattutto ricreativa». La onlus è iscritta a livello nazionale alla Federazione italiana sport disabilità ed è legata al Comitato italiano paralimpico. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CARDINALE. Il segretario di Stato vaticano ospite ieri dell'Accademia Olimpica e del Comune

Parolin sferza l'Europa «Non c'è politica comune sul problema migranti»

Dopo l'intervento sulla fraternità come luogo di sviluppo autentico si è rivolto agli amministratori pubblici: «Perseguite il bene comune»

Gianmaria Pitton

Il tema del bene comune, inteso come attenzione ai bisogni di tutti e di ciascuno, secondo la dottrina sociale della Chiesa, ha caratterizzato ieri la giornata vicentina del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, tanto nella lectio magistralis all'Accademia Olimpica, quanto nell'incontro con l'Amministrazione comunale e provinciale a palazzo Chiericati.

Un principio, il bene comune, che fa parte di quei valori che l'Europa sta perdendo, causando - ha notato il cardinale Parolin a margine degli incontri istituzionali - «un certo senso di distacco dei cittadini nei confronti della realtà europea, dell'Unione europea, soprattutto da parte dei giovani. Penso sia parte della crisi della stessa istituzione. L'Europa deve tornare ad essere l'Europa dei valori prima ancora di essere l'Europa dei regolamenti e delle normative. E questo le permetterà appunto di stare più vicina alla gente, alle loro necessità, alle loro attese, alle paure e alle loro aspettative».

Bene comune significa anche affrontare insieme il problema profughi: «È questo uno dei punti deboli dell'Unione europea - ha sottolineato il segretario di Stato vaticano - dove non c'è stata una politica comune e dove si sono lasciati alcuni Paesi, anche l'Ita-

lia, ad affrontare questa emergenza da soli, senza la dovuta solidarietà. Quando si parla di Europa dei valori il tema della solidarietà è una delle prime realtà che viene alla mente. E questo si deve applicare soprattutto di fronte alla grande emergenza che ha costituito il fenomeno dell'immigrazione. È necessario un approccio comune e un approccio condiviso».

La questione dei richiedenti asilo è stata affrontata ieri mattina dal capo della diplomazia vaticana

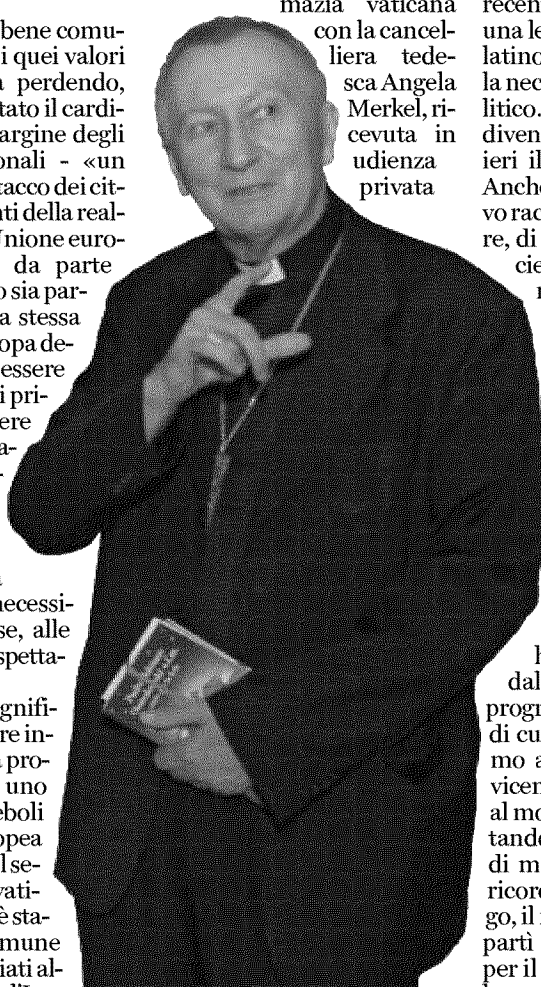
con la cancelliera tedesca Angela Merkel, ricevuta in udienza privata

da papa Francesco: «Con lei abbiamo parlato soprattutto del prossimo G20 che sarà ospitato ad Amburgo, e in particolare di quelle che saranno le preoccupazioni e le priorità dell'agenda, tra cui la questione dei migranti, naturalmente il terrorismo, e la questione ambientale, il tema dell'accordo di Parigi».

E ancora, il tema del bene comune diventa di strettissima e tragica attualità quando si affrontano situazioni come la crisi in Venezuela: di recente Parolin ha inviato una lettera a sei ex presidenti latinoamericani per ribadire la necessità di un accordo politico. «È una vicenda che sta diventando tragica - ha detto ieri il cardinale vicentino -. Anche questa mattina sentivo racconti di gente che muore, di gente che non ha sufficiente possibilità di alimentarsi e di gente che non ha assistenza medica. Il Venezuela può essere un banco concreto dove si può esercitare il principio del bene comune. Però finora non ci sono segnali incoraggianti».

IN TEATRO OLIMPICO.

La lectio magistralis del cardinale Parolin, accademico onorario, ha preso le mosse dall'enciclica "Populorum progressio" di papa Paolo VI, di cui ricorre il cinquantesimo anniversario. «La terra vicentina è una terra aperta al mondo», ha affermato, citando figure di esploratori e di missionari tra i quali ha ricordato Anacleto Dal Lago, il medico di Brendola che partì tra i primi per l'Africa per il Cuamm di Padova. Tale apertura ha accompagnato



la «particolare attenzione per la promozione umana», e quindi le molteplici organizzazioni di tipo solidale e cooperativo. Tale dinamismo, insieme alla laboriosità, dà alla terra vicentina «le caratteristiche per rispondere a quella peculiare vocazione allo sviluppo» che è il cuore della Populorum progressio: uno sviluppo che «non è sinonimo

di crescita economica e non può ridursi ad essa». «Occorre dunque scommettere sulla fraternità come luogo e possibilità di uno sviluppo autentico»: Parolin ha richiamato una delle affermazioni cardine di Paolo VI, «lo sviluppo è il nuovo nome della pace», che esige assunzione di responsabilità di ciascuno. Per le autorità pubbliche, signifi-

ca «creare le condizioni per una più equa distribuzione delle risorse, e stimolare opportunità di lavoro soprattutto per i più giovani».

A PALAZZO CHIERICATI. Concetti simili il cardinale ha poi toccato nell'incontro con i rappresentanti del Comune e della Provincia, guidati da Achille Variati che ha citato

lo stesso Parolin parlando della «rinnovata consapevolezza dei valori alla base di ogni vivere civile» quale fondamento per la «ricostruzione di una nuova classe politica». «Mi ha fatto molto piacere conoscervi - ha ammesso il cardinale -, capire come ciascuno di voi si porti dietro anche le difficoltà della nostra gente. Proseguite su questa strada, la strada del bene comune, il bene di tutti e di ciascuno. È il senso del servizio, che significa farsi carico dei problemi degli altri». Ha sottolineato la passione, il disinteresse, la dedizione totale quali doti dell'amministratore pubblico, a cui associare «il senso della vicinanza. In Europa le istituzioni hanno molta strada da percorrere su questo, voi come amministrazione locale già riuscite a farlo. Vi invito ad andare avanti su questa strada. Il Signore benedica i vostri sforzi e il vostro impegno per il bene comune». •



Il cardinale Parolin si è soffermato con interesse a osservare il "Gioiello di Vicenza". SERVIZIO COLORFOTO



Il segretario dell'Accademia Olimpica Mariano Nardello, il card. Parolin e il presidente Gaetano Thiene

L'affermazione

«No, non sarò l'arcivescovo di Milano»

La curiosità più diffusa ieri era legata all'ipotesi di Parolin quale successore di Scola a capo all'arcidiocesi di Milano: «Posso affermare in scienza e coscienza che non sarò l'arcivescovo di Milano», ha ribadito il cardinale, avvicinato nella pausa tra i due impegni istituzionali della giornata.

Prima Parolin ha suggellato la cerimonia di chiusura dell'anno di attività dell'Accademia Olimpica, con la presentazione ufficiale dei nuovi accademici e la consegna dei premi "Accademia Olimpica" per le tesi di laurea, andati ad Andrea Mastrotto per le materie letterarie, Martina Costamagna per quelle scientifiche e Filippo Visonà per diritto ed economia. Parole di affetto e riconoscenza sono state rivolte a Parolin dal presidente dell'Accademia, Gaetano Thiene, e dal segretario Mariano Nardello; il cardinale ha quindi visitato il museo Chiericati, dove ha

dimostrato particolare interesse per il Gioiello di Vicenza, la riproduzione in argento del centro cittadino, e per la ricostruzione della chiesa di San Bortolo. Infine, nel salone d'onore, la stretta di mano ad assessori, presidente del consiglio comunale, presidenti dei gruppi consiliari e consiglieri provinciali. E l'auspicio di Achille Variati di una visita del Papa. **G.P.**

I grandi temi

Le priorità nell'agenda

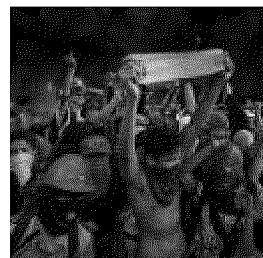


LA QUESTIONE DEI MIGRANTI

La questione dei profughi va affrontata insieme. Nell'Unione europea non c'è stata una politica comune e si sono lasciati alcuni Paesi, tra cui anche l'Italia, ad affrontare questa emergenza da soli, senza la dovuta solidarietà

ANGELA MERKEL IERI IN VATICANO

Con Angela Merkel abbiamo parlato del prossimo G20 che sarà ospitato ad Amburgo e delle priorità dell'agenda di questo evento: il problema dei migranti, il terrorismo e la questione ambientale



LA PROFONDA CRISI DEL VENEZUELA

Non arrivano segnali distensivi né incoraggianti. Anche questa mattina sentivo racconti di gente che muore, di gente che non ha sufficiente possibilità di alimentarsi e di gente che non ha assistenza medica

LA STORIA. Il progetto dell'associazione "Gli amici del Quinto piano"

Loreta, l'impresa dopo la malattia In bici per chi lotta

Ha affrontato il cancro al seno: ora macina migliaia di chilometri sui pedali per creare un ambulatorio di consulenza nutrizionale nel reparto di oncologia

Roberto Luciani

Qualche migliaio di euro, uno per ogni chilometro pedalato. Loreta Pavan, randonneuse per passione e per amore della vita, va più fiera di questo risultato che dell'impresa compiuta in appena due settimane sulla sua bici. E non è un'impresa da poco. «Ho concluso i 1.200 chilometri (12 mila metri di dislivello) della prima edizione del Giro delle 4 Nazioni in 85 ore. È la seconda volta - racconta - che affronto questo percorso; 15 giorni fa, a metà maggio, io e la mia amica Carla Tramarin lo abbia-

mo testato realizzando un tempo di 88 ore».

Partenza e ritorno da Cogollo del Cengio, puntando Trento, l'Austria, la Germania e la Slovenia, il Friuli e la Marca, con 90 ore di tempo massimo a disposizione per coprirlo. «Per me, però - aggiunge - la cosa più importante non era la randonnée in sé, peraltro bellissima, ma portare avanti il progetto "Alimentazione e tumore" per realizzare un ambulatorio di consulenza nutrizionale nel reparto di oncologia a Vicenza, con visite settimanali per le persone in regime chemioterapico o che hanno affrontato il percorso della malattia».

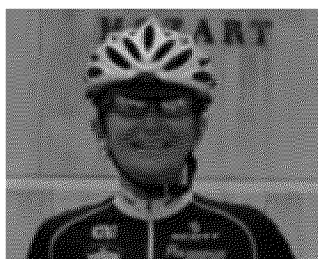
Un'iniziativa portata avanti dall'associazione "Gli amici del Quinto piano", gruppo di pazienti, ex pazienti ed amici del reparto del San Bortolo, alla quale la ciclista arcugnanese presta volentieri le sue gambe da quando ha affrontato il cancro al seno. «Il mio motto è "Mai mollare, ce la posso fare", perché la forza di volontà non è solo necessaria nella vita, ma soprattutto quando ti ritrovi davanti il peso di certe malattie o tragedie». E pensare che lei, questa donna ciclista bionica, era nell'altra vita una imprenditrice abbastanza sedentaria, mentre oggi non sta praticamente mai ferma.

Non ci credete? Il 25 giugno partirà per una nuova impresa, la randonnée delle 999 miglia. Totale 1.650 chilometri per 20.500 metri di dislivello da Roma a Matera e ritorno, da percorrere in 150 ore. «La cosa più importante è che non si fermi la corsa di solidarietà. Il progetto, interamente finanziato dall'associazio-

ne attraverso raccolte fondi come questa, ha avuto il suo inizio il 13 maggio e dovrebbe vedere l'avvio in autunno di un ambulatorio gestito dal dott. Renato Giaretta, in stretta collaborazione con i medici del reparto di oncologia dell'ospedale San Bortolo e con la dietista, la dottoressa Cristina Nicolato. L'impresa ha già raccolto molti fondi grazie alla generosità di tantissime persone che hanno "pedalato virtualmente" accanto a me. Per quanto mi riguarda, poi, non smetterò mai di ringraziare la dottoressa Marcella Gulisano per avermi spronata quando mi sono trovata davanti a questa terribile prova».

Cinquantasei anni portati con stile, sette anni fa Loreta si ammalò di cancro, dopo che il male le aveva già portato via due sorelle. Per curarsi mollò l'azienda aperta con il marito e portata avanti da 32 anni: «Mi sono dovuta inventare casalinga avendo anche i figli delle mie due sorelle, poi tre anni fa ho cominciato a usare la bici su suggerimento degli amici. Ho acquistato anche il caschetto e le scarpette, ma la trasformazione in randonneuse è avvenuta quando ho conosciuto Giorgio Munari. Gli chiesi se potevo fare la Parigi-Brest. Mi rispose che ci voleva volontà ed allenamento».

Detto, fatto. Ed oggi quando vuole farsi una passeggiata di salute Loreta decide di puntare verso il Monte Grappa. Salita impegnativa anche a farla in macchina, ma lei non si scompone e qualche volta la fa pure prima dell'alba. Perché la vita, alla fine, è un sole che sorge meraviglioso. ●



Il mio motto è "Mai mollare, ce la posso fare" La forza di volontà conta più di tutto

LORETA PAVAN
"AMICI DEL QUINTO PIANO"





Loreta Pavan ha percorso il Giro delle 4 Nazioni in 85 ore

ORGIANO. Lo spazio intitolato alla pallavolista scomparsa nel 2013

Il campo di beach volley in ricordo di Federica

La struttura è stata completata grazie al lavoro di volontari e al supporto di alcune aziende locali

Matteo Guarda

È stato intitolato a Federica Toniolo, la pallavolista del Volley Orgiano scomparsa quattro anni fa in un incidente d'auto, il nuovo impianto sportivo di beach volley inaugurato a Orgiano.

Alla cerimonia del taglio del nastro e della scoperta della targa hanno partecipato il sindaco Manuel Dotto con i genitori di Federica e il parroco don Gabriele Cattelan. La giornata è proseguita con una serie di partite con le giocatrici del Volley di ogni età, dall'under 13 alle campionesse della prima squadra, che hanno fatto onore alla compagna. La serata si è conclusa con una cena tra giocatrici, dirigenti, tifosi e famiglie. Il completamento del nuovo campo da beach volley, che si trova a ridosso della pista di atletica delle scuole in via Dante Alighieri e che lo scorso anno era stato utilizzato solo per allenarsi, è avvenuto negli ultimi mesi grazie all'intervento di una decina di volontari, tra soci della pallavolo e tifosi. Il Comune ha invece investito un migliaio di euro con il resto dei finan-



La cerimonia di intitolazione del campo a Federica Toniolo. GUARDA



Federica Toniolo

ziamenti che sono arrivati dalla società sportiva e da alcune aziende locali. I lavori hanno riguardato lo sbancamento dell'area, la posa della sabbia, dei pali e dei cordoli in cemento che ne hanno fatto un terreno di gioco regolamentare. Per utilizzarlo basta fare richiesta al Volley Orgiano cui è in via di affidamento definitivo la gestione dell'impianto. «Federica era molto legata alla sua squadra e al paese e ci è sembrato giusto ricordarla così», ha spiegato il vicesindaco Tomas Marin. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPRESA. Il viaggio di "Wheels on Waves" con il catamarano accessibile ha compiuto la traversata dell'Atlantico, 3.500 miglia da New York all'arcipelago delle Azzorre

Lo Spirito di Stella ha raggiunto l'Europa

Non sono mancate le difficoltà, come il forte vento, le onde alte quattro metri e il guasto al dissalatore
«Ma ammiravamo ogni alba e ogni tramonto»

Andrea Mason

Il mare, infinito. Poi le nove isole dell'arcipelago delle Azzorre, lontana sponda del Portogallo nel blu profondo. Il viaggio di "WoW-Wheels on Waves" ha così raggiunto l'Europa. Alle 11.30 (ora locale) di giovedì 15 il catamarano "Lo Spirito di Stella", il primo al mondo completamente accessibile alle persone con disabilità, è approdato nel porto di Horta, dopo tre settimane di navigazione dalle coste degli Stati Uniti.

L'avvicinamento alla costa dell'isola di Faial è stato uno dei momenti più emozionanti della traversata, quello che ha segnato lo spartiacque della spedizione, tra l'incerto (l'Atlantico) e il certo (l'approssimarsi dell'Europa e del Mediterraneo). Per il catamarano e il suo equipaggio, provati entrambi dalla lunga traversata, è stata tutt'altro che una passeggiata. Compiuta tra qualche guai tecnico (la rottura del dissalatore, ad esempio) e problemucci meteo, peraltro

previsti. «È stata la nostra prima traversata atlantica da ovest verso est – racconta Andrea Stella, appena approdato ad Horta - Abbiamo allungato il percorso di molte miglia per limitare gli effetti di alcune basse pressioni che portavano venti fortissimi. Ma non è bastato per evitare tre giorni con vento forza sette e onde alte quattro metri. Non sono mancati nemmeno gli imprevisti, come la rottura del dissalatore dopo solo una settimana dalla partenza. Raggiunto, però, il 30° parallelo, dove il clima era nettamente più caldo, abbiamo scoperto che lavarsi con un secchio e l'acqua dell'oceano può essere anche piacevole».

Il catamarano ha così concluso la sua quinta tappa del

viaggio, quella più impegnativa, la traversata dell'Oceano Atlantico percorrendo circa 3000 miglia da New York fino alle isole del Portogallo. Al timone l'imprenditore e velista vicentino Andrea Stella, presidente dell'associazione "Lo Spirito di Stella" da diciassette anni su una sedia a rotelle dopo essere stato ferito da un ladro a Miami. Con il progetto "WoW" ha sfidato le onde dell'oceano spinto da un importante obiettivo: consegnare a Papa Francesco la Convenzione dei diritti delle persone con disabilità presa in custodia il 23 maggio dal segretario generale dell'Onu Antonio Guterres. Dopo l'emozionante incontro al Palazzo di vetro, il 26 maggio la barca aveva tolto l'ancora dal porto della Grande Mela per partire alla conquista dell'Atlantico e lanciare un importante appello ad abbattere le barriere fisiche e mentali.

Un equipaggio di sette persone ha accompagnato Andrea Stella in questa grande avventura. Assieme a lui hanno solcato l'Atlantico la com-

pagna Maria Foscarini (44 anni, artista di Thiene), il capitano Stefano Locci (30 anni di Caldonazzo, nella provincia di Trento), il sailor Matteo Baldi (22 anni, istruttore nautico di Chiavari nella provincia di Genova), Gino Bigai (44 anni tetraplegico, tecnico informatico di Sesto al Reghena nella provincia di Pordenone), Daniele Passoni (53 anni, architetto di Lignano Sabbiadoro), Marco Faggin (45 anni, analista di sistemi di Udine) e Roberto Dal Tio (49 anni, imprenditore di Susegana nella provincia di Treviso), che con Andrea Stella fanno parte del Ti-

In mezzo all'oceano devi affidarti alle tue capacità. Alla fine capisci che si può superare tutto



liaventum di Lignano Sabbiadoro. È l'associazione con cui "Lo Spirito di Stella" collabora in numerose attività legate agli sport del mare rivolte alle persone con disabilità.

Dopo 21 giorni di traversata, l'equipaggio di "WoW" ha impresso nella mente e sulla pelle le intense emozioni condivise a bordo, di fronte a un impareggiabile tramonto o a una fortunata battuta di pesca oppure impegnati ad affrontare le insidie dell'oceano nascoste dietro a un bollettino meteo o a un dissalatore guasto.

Andrea Stella sprizza entusiasmo. «Le difficoltà in barca capitano continuamente, come del resto nella vita di tutti i giorni, solo che in mezzo all'oceano devi affidarti solo alle tue capacità e alla fine capisci che si può superare tutto. In compenso in cucina non ci siamo fatti mancare nulla: abbiamo pescato un Marlin da 30 chili, abbiamo fatto il pane e anche la pizza. Senza internet, eravamo isolati dal mondo ma connessi con la natura che ci circondava di cui ammirare ogni alba e ogni tramonto. Grazie Maria, Stefano, Matteo, Daniele, Gino, Roberto, Marco, grazie Oceano!».

Dopo la sosta al porto di Horta, il catamarano ha ripreso ieri la navigazione con

rotta su Portmão nei pressi di Lagos, nel continente. L'equipaggio in questa tratta di circa 110 miglia (al cambio 2 mila chilometri) resterà lo stesso. Nelle successive settimane raggiungerà le altre tappe europee: Gibilterra, Cartagena, Valencia, Barcellona e Marsiglia, fino all'arrivo previsto il 1° settembre in Italia, al porto di La Spezia.

A bordo si alterneranno persone di origine, età, cultura e abilità differenti, tutte accomunate da una storia di coraggio e determinazione. Per questa "famiglia inclusiva" la barca rappresenterà un luogo dove imparare a vivere in armonia, rispettando e valorizzando le proprie diversità.

La "Convenzione per i diritti delle persone con disabilità", ratificata da 166 Paesi, sarà consegnata a Papa Francesco a settembre quando il catamarano arriverà a Roma. Durante l'udienza in Vaticano, tutti i protagonisti della traversata saranno insigniti del titolo di "Ambasciatori della pace nel mondo". Dalla capitale il catamarano ripartirà per concludere le ultime tappe del viaggio fino al porto di Trieste, dove la barca parteciperà l'8 ottobre alla Barcolana. Il viaggio si concluderà con l'arrivo a Venezia previsto per il 15 ottobre. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

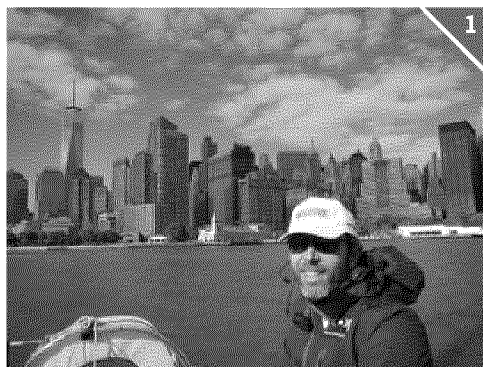


Il catamarano "WoW" nella distesa blu dell'oceano Atlantico

**DA MIAMI
A VENEZIA**

**Roma, a settembre
ci sarà l'incontro
con papa Francesco**

Vari equipaggi si alterneranno con Andrea Stella a bordo del catamarano per l'impresa che lo scopo di diffondere la Convenzione per i diritti delle persone con disabilità. Il documento sarà consegnato a papa Francesco durante l'udienza in Vaticano.



1 La partenza da New York per la quinta tappa del viaggio



2 La cucina di bordo riserva sempre grandi soddisfazioni



3 L'oceano non ha risparmiato momenti con venti fortissimi

IL CASO. Le vicissitudini di una coppia che da 5 anni è senza fissa dimora

Arriva l'eredità ma non trovano casa né lavoro

Sono disposti ad anticipare
un anno di canone di locazione
ma viene loro richiesta una busta
paga che non possono esibire

Silvia Dal Ceredo

Mettono le mani su un'eredità ma sono senza contratto di lavoro perché non hanno una residenza e senza casa perché non riescono ad affittarla essendo sprovvisti di buste paga da esibire come garanzia. Un serpente che si morde la coda che vede protagonista una coppia scledense di senzate che ormai da

**Abbiamo
girato tutte le
agenzie senza
risultato. Ora
speriamo ci aiuti
il Comune**

cinque anni vive in strada. Cinque anni festeggiati, si fa per dire, proprio ieri, perché le loro traversie iniziarono guardacaso il 20 giugno 2012.

Soprattutto per chi abita o lavora in centro i volti di Renato Apolloni e Daniela Ballasso sono noti. Per lunghi mesi sono stati una presenza fissa notturna alla stazione ferroviaria, ma dopo il provvedimento di chiusura dei locali dalle ore serali sono stati sbattuti fuori e fino ad oggi si sono barcamenati alla buona, tra pernottamenti all'aperto nel periodo estivo e ospitate a casa di qualcuno d'inverno.

Ma adesso la loro esistenza potrebbe svolgere in meglio, grazie ad una piccola eredità che Apolloni ha ottenuto do-

po due anni di battaglia legale, seguita dall'avvocato Davide Pico di Schio, contro alcuni suoi familiari. «Finalmente siamo riusciti ad ottenere qualcosa – spiega – ed ora come prima cosa vorremmo trovarci un mini appartamento dove finalmente poter tornare a vivere. Soprattutto per mia moglie, le cui condizioni di salute ormai non le permettono più di affrontare la vita di strada. L'anno scorso ha subito due interventi chirurgici, ha bisogno di dormire su un letto». Come confermato dall'avvocato, la somma è già stata liquidata e quindi disponibile. Ed è sufficiente a garantire un anno di anticipo per un alloggio decoroso in locazione.

E proprio sul più bello è nato il problema. «Ci siamo rivolti a diverse agenzie immobiliari – continua il marito – ma tutte ci hanno risposto la stessa cosa. Se non abbiamo una busta paga da esibire come garanzia di continuità nei pagamenti dell'affitto, non si può fare nulla. E noi quella busta paga non possiamo averla perché, anche se io un lavoro l'ho trovato, il titolare non può mettermi in regola con il contratto e la documentazione perché non ho una residenza. E quindi una cosa elimina l'altra. Alle agenzie ho proposto di pagare un anno intero di affitto in anticipo per dimostrare le nostre buone intenzioni, in modo da riuscire quindi a farmi la residenza, ma mi hanno detto di no lo stesso».

La coppia cerca una via d'uscita da questa situazione

frustrante: «Adesso abbiamo un'opportunità reale grazie a questa eredità, finalmente possiamo tornare a respirare. Vogliamo ripartire e tornare ad una vita normale». Per questo l'uomo lancia un accorato appello: «Cerchiamo un privato che possa affittarci un piccolo appartamento, anche con lui siamo disposti a pagare un anno di affitto anticipato».

Nel frattempo i due, per cercare di venir fuori dalla spinosa faccenda e non lasciare nulla di intentato, stanno pensando di rivolgersi anche al Comune per chiedere la disponibilità di un alloggio di edilizia residenziale popolare, a fronte del pagamento di un affitto adeguato alla loro situazione. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Daniela Balasso e Renato Apolloni quando vivevano alla stazione ferroviaria. FOTO DONOVAN CISCATO

L'appuntamento

IN CHAT PER PARLARE DI MALATTIE AL CUORE

Prosegue l'iniziativa dell'Ulss 8 di dialogo con i cittadini. Domani, infatti, sulla pagina Facebook dell'Ulss 8, alle 18.30, si potranno porre in diretta le domande al dottor Mauro Boschello, responsabile dell'unità operativa di Riabilitazione cardiologica dell'ospedale di Lonigo. Saranno anche spiegati dal

medico i principali fattori di rischio delle malattie cardiovascolari e gli accorgimenti utili per la loro prevenzione, nonché i comportamenti corretti da tenere dopo l'infarto o altri eventi acuti, senza dimenticare le informazioni di base sui diversi interventi terapeutici e riabilitativi possibili. Ma ampio spazio sarà dedicato soprattutto alle domande degli utenti.



ARZIGNANO/1. Ci sono passati 500 bambini

Cambio a Karibuni La fondatrice lascia dopo vent'anni

Silvana Mastrotto ha guidato
il doposcuola per gli immigrati

Sono oltre 500 i bambini, alcuni oggi ragazzi o adulti e genitori, che sono passati per il servizio doposcuola del "Karibuni", benvenuti in swahili, avviato nel 1998 da Silvana Mastrotto, fondatrice e presidente dell'associazione, per dare risposta alla necessità di integrazione delle tante famiglie di lavoratori immigrati che arrivavano in città a metà anni Novanta, molte con i bambini al seguito. Un progetto fatto di impegno, dedizione e sensibilità.

Una soddisfazione quindi per il risultato raggiunto oggi che Silvana Mastrotto chiude la sua esperienza da presidente dell'Associazione Karibuni dopo un impegno ventennale. «Porto con me un'esperienza unica che ho fatto nascere e contribuito a far crescere - dice - insieme a tanti altri tra educatori e volontari e che oggi è in grado di camminare in autonomia. È giusto lasciare spazio alle nuove generazioni, affinché si facciano carico del piacere di spendersi per gli altri».

La fondatrice ricorda gli inizi, con pochi frequentanti.



Silvana Mastrotto

«Nell'arco di qualche anno però Karibuni è cresciuta e le famiglie degli immigrati hanno capito il ruolo positivo di questo doposcuola nella vita dei loro figli. Anche gli spazi in parrocchia sono aumentati. Siamo partiti con il supporto di una sola insegnante, oggi sono quattro con oltre 20 volontari. Il riconoscimento delle istituzioni per il progetto è stato importante - conclude - ma stare tra i bambini, aiutarli, vederli crescere e poi tornare da adulti, per un saluto, è stata ed è l'emozione più grande». • L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALTAVILLA. Successo per la manifestazione
**Più di mille in marcia
per beneficenza
Aiuto ai clown in corsia**

La giornata di sole ha favorito
la partecipazione dei podisti



Successo per la Straltavilla, con 1.200 partecipanti. NICOLI

Sono arrivati non solo dai Comuni limitrofi ma anche dalle province di Padova e Treviso i 1.200 partecipanti alla "StrAltavilla", marcia non competitiva di 6, 12 e 20 chilometri organizza ad Altavilla da un gruppo di volontari, con il patrocinio dell'Amministrazione, e affiliata Fiasp, Federazione Italiana sport per tutti. Il bel tempo ha infatti richiamato un gran numero di iscritti, dai bambini agli ultra ottantenni, che si sono cimentati nel percorso più breve, adatto anche alle famiglie con i passeggini, ma anche, circa un centinaio,

nell'impegnativo tracciato dei 20 chilometri. I gruppi partecipanti più numerosi il "Marathon Club" di Vicenza ed il "Gruppo Podisti I Berici" di Brendola. La partenza era fissata dalle 8 alle 9 da piazzetta De Munari, nei pressi della chiesa, ma già alle 6 del mattino i primi erano pronti per affrontare la non competitiva. La manifestazione ha scopo benefico e oltre che all'Associazione Dottor Clown di Vicenza, il ricavato andrà a famiglie con bambini che vivano una situazione di difficoltà economica. ● L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIBATTITO. Le famiglie hanno dato vita ad una manifestazione per chiedere libertà di scelta

No ai vaccini obbligatori La protesta dei genitori

La raccolta firme per sostenere il comitato ha raggiunto 130 adesioni
«Vogliamo certezza che non ci siano sostanze tossiche oltre al farmaco»

Karl Zilliken

«Non siamo contro i vaccini ma vogliamo libertà di scelta». Schio capitale provinciale della sollevazione nazionale contro il Decreto voluto dal Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sull'obbligatorietà vaccinale. Ieri mattina, in piazza Falcone e Borsellino, oltre 200 persone hanno dato vita ad una manifestazione che si è trasformata in una festa per i più piccoli.

LA PROTESTA. La mattinata di ieri è stata organizzata da un comitato di mamme che si è attivato per contrastare l'obbligatorietà vaccinale e per informare gli altri genitori. Contro il gran caldo, i tanti bambini presenti hanno preso d'assalto la fontana della piazza. Una raccolta firme per sostenere le richieste del comitato è proseguita per tutta la mattinata senza soluzione di continuità. In poche ore sono state raccolte 130 nuove adesioni che confluiranno in una campagna regionale più ampia.

«Il ministro Lorenzin ha utilizzato lo strumento del decreto legge ma non c'è alcuna emergenza sanitaria in Italia – spiega la referente del comitato, Giovanna Sartori -. Un decreto che prevede l'inoculazione obbligatoria di dodici vaccini, pena la perdita della potestà genitoriale e l'esclusione da scuola, oltre ad una multa che può arrivare anche

a 7 mila 500 euro. Si tratta di una misura immotivata e irragionevole che lede i diritti costituzionali. I danni da vaccino esistono, sono state segnalate oltre 21 mila reazioni, di cui 450 gravi; alcune anche letali. Vogliamo informarci e diciamo "no" ad una vaccinazione di massa». «Non siamo contro i vaccini ma vogliamo scegliere liberamente e soprattutto vogliamo essere sicuri che non ci siano sostanze tossiche oltre a reale farmaco-vigilanza – spiega un'altra mamma -. Saremo noi a stabilire cosa dovrà essere iniettato nei corpi dei nostri figli».

LE TESTIMONIANZE. Chiara Toffoletto ha due figli, il primo, Stefano, è stato vaccinato: «Dopo due giorni dalla vaccinazione ha iniziato a camminare zoppicando – racconta -. All'inizio anche la pediatra pensava si trattasse di una botta, poi abbiamo ricollegato il problema alla vaccinazione che aveva fatto di re-

Il decreto

L'OBLIGATORIETÀ

Lo scorso 19 maggio, il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto legge studiato da Beatrice Lorenzin, titolare del Dicastero della Salute che reintroduce l'obbligatorietà delle vaccinazioni a scuola. Dalla nascita ai sei anni, senza i vaccini, i bambini non potranno accedere ad asili nido e scuole dell'infanzia. Dai 6 ai 16 anni, poi, in campo una serie di prescrizioni: la presentazione alla scuola del certificato di vaccinazione, altrimenti il dirigente scolastico farà una segnalazione all'Ulss, che contatterà la famiglia e programmerà la vaccinazione del minore. Se la vaccinazione non sarà eseguita, scatteranno multe fino a 7 mila 500 euro ma c'è di più: chi violerà l'obbligo vaccinale sarà segnalato dall'Ulss al Tribunale dei Minori per la sospensione della potestà genitoriale. La procedura dovrebbe partire all'inizio del prossimo anno scolastico. Alle quattro vaccinazioni già obbligatorie, antidifterica, antitetanica, antipoliomielitica ed antiepatite virale B se ne aggiungeranno otto. K.Z.

cente, anche perché nessun esame dava esiti di qualunque tipo. Ora, mio figlio è tornato a camminare come prima ma siamo venuti a sapere che alcuni lotti di vaccini distribuiti nella nostra Ulss in quel periodo sono stati ritirati dalla casa farmaceutica che li distribuiva perché dannosi. Sul libretto non c'è scritto di quale lotto si sia trattato ma il dubbio resta e nessuno a parte me ha voluto approfondire. Mi sono sentita dare della pazza, ma la mia priorità è la salute di mio figlio».

Alberto Zaupa ha aggiunto: «Mio figlio oggi ha 18 anni e non è stato vaccinato. Quasi 20 anni, lottare contro la Ulss per questa decisione non è stato facile ma, per me, è stato necessario. Siamo noi genitori ad avere la responsabilità dei nostri figli. Io non me la prendo con chi è favorevole all'obbligo dei vaccini ma vorrei almeno che la mia opinione fosse rispettata come io rispetto la loro». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La raccolta di firme proseguita per tutta la mattinata. FOTO ZILLIKEN



Tanti bambini agli stand di piazza Falcone per i vaccini liberi

LOTTA AL MALE. Gli organizzatori del Memorial Lino Caron di calcetto a Pove del Grappa devolveranno offerte

Un torneo per il piccolo Davide

«Divideremo il ricavato tra lui
e un altro giovane bisognoso
Invitiamo tutti a venirci a vedere
Aspettiamo i genitori per la finale»

Francesca Cavedagna

I calciatori del torneo dedicato a Lino Caron a Pove del Grappa "scendono in campo", è il caso di dirlo, per aiutare il piccolo Davide, il bimbo di Cassola affetto da una rarissima malattia genetica, che ha bisogno di cure molto costose. È il primo gesto di solidarietà che si concretizza in seguito all'appello lanciato sul Giornale di Vicenza da mamma Elisa, mentre si attende a breve la definizione delle iniziative promesse da alpini e commercianti.

La notizia è arrivata alla famiglia ieri pomeriggio. Mamma Elisa è stata contattata da Eros Berto, 51 anni, tra gli organizzatori del torneo di calcetto a 16 squadre della birreria I Trenti di Pove, arrivato alla sua terza edizione. «Abbiamo letto sul giornale del tuo bimbo e vogliamo aiutarvi».

L'obiettivo del torneo, organizzato anche da Dorian Piatto, Alessandro e Michele Caron insieme al titolare della birreria Maurizio Ferraro, è sempre stato quello del sostegno al sociale.

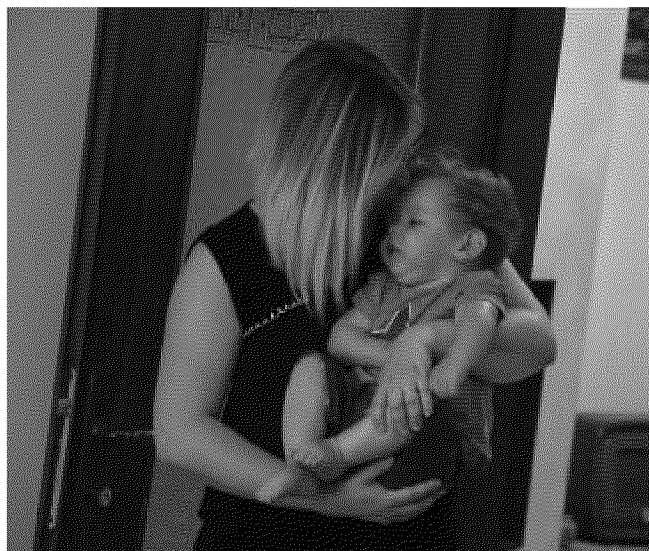
«Il ricavato delle prime due edizioni lo abbiamo devoluto alla onlus "La città della spe-

ranza" - spiega Berto - ora abbiamo pensato che sia giusto anche aiutare delle persone che vivono nel nostro territorio, che possiamo conoscere di persona, e seguire da vicino».

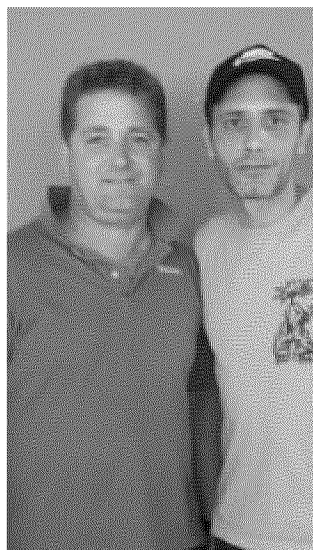
L'idea iniziale, quest'anno, era donare l'intero ricavato dell'evento sportivo a un giovane residente nel territorio bassanese, affetto da una particolare malformazione, che purtroppo recentemente ha pure perso il padre. Poi gli organizzatori hanno scoperto anche la vicenda di Davide. «Ci siamo confrontati e abbiamo deciso di dividere a metà il ricavato e aiutare tutti e due - specifica Berto - Sono entrambe situazioni urgenti, vogliamo fare tutto il possibile, e già che ci sono invito tutti a venire a vedere le partite così potremo raccogliere molte più offerte, e aiutare i nostri concittadini ancora meglio».

Il torneo è in corso e si gioca tutte le sere. Venerdì prossimo è in programma la serata conclusiva. «Inviteremo anche i genitori del piccolo di Cassola sul palco a ritirare la busta con le nostre offerte - concludono gli organizzatori - ci piacerebbe che riuscissero a portarci anche lui». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piccolo Davide in braccio a mamma Elisa



Eros Berto e Dorian Piatto



IL DIRETTORE RISPONDE

Luca Ancetti



«Il salone di Villa Caldogno vietato ai disabili»

Mi chiamo Luciana Bottazzi, ho 87 anni e vivo al pensionato di Caldogno. Non ho più l'uso delle gambe ma la testa funziona. Mi piacerebbe tanto poter assistere agli spettacoli, concerti, mostre, che vengono allestiti in Villa Caldogno ma per entrare nel piano nobile come faccio? Il Comune ha speso tanti soldi per il restauro ma non ha ancora fatto nulla per permettere ai disabili di usufruire del bene pubblico. Ho visitato le cantine palladiane con mia figlia perché il piano terra è accessibile ma mi piacerebbe poter accedere al salone.

Se la Sovrintendenza alle Belle Arti ha permesso la rampa di legno per l'accesso a Palazzo Chiericati a Vicenza, potrebbe approvare una soluzione simile anche per Villa Caldogno, magari sulla facciata nord.

D'accordo, Villa Caldogno è un'architettura palladiana e non va deturpata ma è anche un bene pubblico del quale tutti dovrebbero poter godere. Abili e disabili.

Luciana Bottazzi

*Cara lettrice,
l'immagine che ci ha inviato che la ritrae sconsolata e impotente ai piedi della scalinata che porta al piano nobile di Villa Caldogno è assai eloquente e mostra l'impossibilità per chi*



si trova costretto in carrozzina di guadagnare l'accesso ai locali dove vengono organizzati i diversi eventi. Pochi gradini ma invalicabili senza uno scivolo di pendenza adeguata, un servo scala o una pedana mobile.

Del problema che lei mi ha esposto, signora Luciana, ho

voluto informare il sindaco di Caldogno Nicola Ferronato che ha manifestato tutto il suo imbarazzo per non poter fornire una soluzione a lei e a tutte le altre persone che si trovano nella sua condizione, almeno non in tempi brevi e certi. Il sindaco mi ha assicurato che sensibilizzerà i tecnici comu-

nali per verificare se esistono dei possibili interventi sostenibili dal punto di vista sia economico, ma soprattutto architettonico, visto che, difficilmente, la sovrintendenza potrebbe dare l'autorizzazione a ipotesi che risultino inevitabilmente impattanti per l'estetica della villa. L'amministrazione comunale di Caldogno, mi ha fatto presente Ferronato, è sensibile al problema dei diversamente abili: proprio in estate, infatti, è programmato un intervento per montare un servo scala alle scuole medie di Rettorgole.

Ciò nonostante rimane per ora senza risposta il problema della barriera architettonica alla villa simbolo del paese che di fatto vieta a lei l'accesso ai saloni del piano nobile. E, peraltro, quello di Caldogno non è l'unico esempio di dimora storica che chiude le porte ai portatori di handicap motorio, non un bell'esempio di civiltà e non un bel biglietto da visita in tema di ospitalità e accoglienza. Ho ben pochi dubbi che se personaggi come Palladio, Muttoni o Scamozzi potessero tornare a mettere mano ai loro edifici troverebbero il modo di inserire anche gli accorgimenti per favorire chi si muove in carrozzina, autorizzando a "macchiare" l'estetica delle loro realizzazioni pur di renderle fruibili a tutti.



RIFORMA DEL TERZO SETTORE È legge il Codice Unico che reca un insieme di disposizioni giuridiche e fiscali che regolamentano la vita di questi enti

Approvati gli ultimi tre decreti attuativi

*I provvedimenti
che hanno ottenuto
il via libera riguar-
dano un mondo che
coinvolge 300mila
associazioni, circa un
milione di lavoratori
e 5 milioni di volon-
tari*

Dopo quello sul Servizio Civile il Governo ha approvato altri tre decreti attuativi della legge sul Terzo Settore: il decreto sul Codice del Terzo Settore (il più complesso con 103 articoli), quello sulla disciplina dell'Impresa sociale, e quello sul 5 per mille.

I decreti approvati riguardano un mondo che coinvolge 300mila associazioni, circa un milione di lavoratori e 5 milioni di volontari.

Codice unico del terzo settore

È questo il decreto essenziale; reca un insieme di disposizioni giuridiche e fiscali che regolamentano la vita degli enti di Terzo settore, e alle quali gli Enti non profit dovranno adeguarsi entro un anno dall'entrata in vigore dei decreti attuativi, adeguando i propri Statuti ed iscrivendosi al Registro entro un anno.

Sono definiti gli enti del Terzo settore, individuati nelle organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici, imprese sociali, incluse le cooperative sociali, reti associative, società di mutuo soccorso, e in ogni altro ente costituito in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, o di fondazione per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma volontaria e di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi.

Sono altresì puntualmente individuate le attività di interesse generale esercitate dagli enti del Terzo settore in via esclusiva o principale.

Centri di servizio per il volontariato

I Csv si allargano ai volontari di tutti gli Enti del terzo settore. Nella loro governance entrano altri enti, pur garantendo la maggioranza alle organizzazioni di volontariato.

Numerose poi le innovazioni: dai criteri di accreditamento dei Csv al controllo del loro operato, dai criteri di incompatibilità tra la carica di presidente dei Csv e quelle in altre istituzioni pubbliche e private alla produzione di servizi e strumenti a carattere nazionale; al finanziamento della loro attività oggi garantito solo dalle Fondazioni bancarie.





Possono acquisire la qualifica di impresa sociale le organizzazioni private che esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti

L'istituto del 5x1000

Questo istituto, già reso perma-

nente dalla legge di stabilità 2015, viene meglio definito nella sua gestione. Sono ordinati i criteri di accreditamento dei soggetti beneficiari, ed i requisiti per l'accesso al beneficio.

Semplificate e accelerate le procedure per il calcolo e l'erogazione dei contributi spettanti, si introducono obblighi di pubblicità delle risorse erogate, attraverso un sistema improntato alla trasparenza, con la previsione delle conseguenze sanzionatorie per il mancato rispetto dei citati obblighi.

Le nuove norme allargano la platea dei destinatari del beneficio, estendendola a tutti gli enti del Terzo settore iscritti nel Registro unico nazionale.

Impresa sociale

Possono acquisire la qualifica di impresa sociale tutte le organizzazioni private che esercitano in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, adottando modalità di ge-

stione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività.

Tra tali attività sono incluse, a titolo esemplificativo: le prestazioni sanitarie riconducibili ai Livelli essenziali di assistenza (LEA); i servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente; gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio; la ricerca scientifica di particolare interesse sociale; la formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo; la cooperazione allo sviluppo; il commercio equo e solidale; il microcredito; l'agricoltura sociale e l'organizzazione e la gestione di attività sportive dilettantistiche. L'attività di impresa di interesse generale deve essere svolta "in via principale", ossia deve generare almeno il 70% dei ricavi complessivi.

Dotazione finanziaria legge delega

La dotazione finanziaria della Legge è 190 milioni – 105 milioni a copertura delle misure fiscali e tributarie di favore, i restanti 85 per potenziare i Centri di servizio per il volontariato, a istituire il Registro unico del Terzo settore e al fondo per il Servizio civile.

A.L.

